

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**28/03/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 25-03-2011 al 28-03-2011

Bologna 2000.com: <i>Libia. Gazzolo: "Aspettiamo che il Governo ci invii il piano nazionale di emergenza umanitaria"</i>	1
Bologna 2000.com: <i>Simulazione di incidente aereo questa notte al Marconi di Bologna</i>	2
Il Centro: <i>falsità sul terremoto dell'aquila</i>	3
Il Centro: <i>eccezione nel cratere esiste la normalità - carlo chierici</i>	4
Il Centro: <i>tasse, gli abruzzesi hanno già dato - loris zamparelli</i>	5
Il Centro: <i>montereale tra frane e voto in vista</i>	6
Il Centro: <i>il 6 aprile niente politici - fabio iuliano</i>	7
Il Centro: <i>pietracamela, il crollo era annunciato - barbara gambacorta</i>	8
Il Centro: <i>ecco teramo che lavora premiati medici, aziende e le forze dell'ordine - laura ripani</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Protezione civile Caraceni presidente</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Alluvione, lo sport per ripartire</i>	11
Corriere Adriatico: <i>"Stop allo sfruttamento del territorio"</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Le frane paralizzano il Piceno</i>	14
Corriere Adriatico: <i>Battaglia in Aula per rivedere il Millepropoghe</i>	15
Corriere Adriatico: <i>L'Aquila la città che era e non sarà</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Frana alla Grotta Azzurra</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Per l'allarme terremoto non bastano dieci secondi</i>	18
Corriere Adriatico: <i>E' pronta la tendopoli allestita a Manduria</i>	19
Corriere Adriatico: <i>Scivola, salvato dall'elicottero</i>	20
Corriere Fiorentino: <i>Frana la «collina dei fiorentini» Fuga dalle case a Quercianella</i>	21
Corriere di Siena: <i>Protezione Civile, ecco la nuova sala</i>	22
Corriere di Siena: <i>Come convivere con i terremoti</i>	23
Eco del Molise.com: <i>CORSO BASE PER OPERATORI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE</i>	24
La Gazzetta di Modena: <i>accoglienza ai profughi: la decisione slitta a lunedì</i>	25
La Gazzetta di Modena: <i>un vertice per l'emergenza fiumi</i>	26
La Gazzetta di Modena: <i>frane: canali per raccogliere le acque - luciano castellari</i>	27
La Gazzetta di Modena: <i>fukushima, livello radiazioni mai così alto - annalisa d'aprile</i>	28
La Gazzetta di Parma Online: <i>Terremoto: L'Aquila, otto indagati</i>	29
La Gazzetta di Parma: <i>In fuga dal Giappone: troppo rischioso rimanere</i>	30
La Gazzetta di Parma: <i>Lampedusa nel caos, assalto al cibo</i>	31
Gazzetta di Reggio: <i>fondi per sistemare le frane</i>	32
Gazzetta di Reggio: <i>senza garanzie qui nessun profugo</i>	33
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sisma 3.4 al largo di Capo Rizzuto</i>	34
Latina24ore.it: <i>Maltempo, via libera allo stato di calamità a Latina</i>	35
Il Messaggero (Frosinone): <i>E' emergenza idrogeologica nel comune di Frosinone. Le abbondanti piogge della</i>	36
Il Messaggero (Marche): <i>Franano le antiche mura medioevali nel lato sud della città e il movimento di opinione</i>	37
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Salgono a 19 le famiglie sgomberate a San Vito, dove la situazione viabilità è</i>	38
La Nazione (Arezzo): <i>Gospel per l'Abruzzo</i>	39
La Nazione (Arezzo): <i>Umbertide Piano comunale di Protezione civile: campagna di formazione</i>	40
La Nazione (Firenze): <i>Volterra, torna la frana Cinque famiglie evacuate</i>	41
La Nazione (Livorno): <i>Nel mirino l'organizzazione della protezione civile</i>	42
La Nazione (Livorno): <i>La rabbia dei cittadini senza casa</i>	43
La Nazione (Livorno): <i>«Da mesi segnaliamo la rottura dei tubi» Polemica sui ritardi negli interventi</i>	44
La Nazione (Livorno): <i>Cedimenti anche in via Parodi e sul lungomare</i>	45
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Senza titolo</i>	46
La Nazione (Pisa): <i>«L'alluvione non è mai finita»</i>	47

La Nazione (Umbria): «Aiutare le imprese danneggiate dal sisma» .....	48
La Nazione (Umbria): A più di un anno dal terremoto che ha colpito il Marscianese, l'esponente del Pd e l&#... .	49
La Nuova Ferrara: la protezione civile prepara volontari per maggiore efficacia .....	50
PrimaDaNoi.it: I problemi più grossi per l'Abruzzo nelle mani di Letta e Matteoli .....	51
PrimaDaNoi.it: Dimissioni Cialente, sindaco incontra Letta poi deciderà. De Matteis: «resterà in carica con scusa ....	53
Il Resto del Carlino (Ancona): Imprese alluvionate: corsie agevolate per finanziamenti bancari .....	55
Il Resto del Carlino (Ancona): Alluvione, ora accuse reciproche .....	56
Il Resto del Carlino (Ancona): La falesia frana sulla Grotta Azzurra.....	57
Il Resto del Carlino (Ancona): L'Arpam: «Nessun pericolo diossina Ma ora aspettiamo le analisi».....	58
Il Resto del Carlino (Ascoli): Workshop di Protezione civile .....	59
Il Resto del Carlino (Bologna): Dal Giappone a Budrio al suono delle ocarine .....	60
Il Resto del Carlino (Bologna): Appalti pilotati per il G8 e la ricostruzione del dopo terremoto all'Aquila: nel .....	61
Il Resto del Carlino (Fermo): A CIRCA un mese dall'alluvione a Fermo, un evento di dimensioni e vastità ... ..	62
Il Resto del Carlino (Fermo): PROTEZIONE CIVILE CONFERENZA SUL RUOLO DEL COMUNE CAPOLUOGO...	63
Il Resto del Carlino (Ferrara): La Protezione civile in piazza.....	64
Il Resto del Carlino (R. Emilia): «Profughi, nessun piano per farli venire a Reggio» .....	65
Il Resto del Carlino (Rimini): Oggi è la giornata di mobilitazione «Puliamo la foce del fiume Conca». Saranno .....	66
RomagnaOggi.it: Lampedusa, in poche ore 494 arrivi .....	67
Il Tempo Online: Per i danni del maltempo la Regione dichiara lo stato di calamità naturale .....	68
Il Tirreno: frana, serve subito più di un milione - juna goti.....	69
Il Tirreno: una frana a terricciola .....	70
Il Tirreno: tre comuni, la provincia dice sì all'intervento .....	71
Il Tirreno: due case ko, per le altre si spera - martina corirossi .....	72
Il Tirreno: nuova sede della protezione civile .....	73
Il Tirreno: cede la collina, paura alle balze .....	74
Il Tirreno: stato di calamità per quercianella .....	75
Il Tirreno: ai profughi? al massimo le tende .....	76
Il Tirreno: in tenda, come i terremotati - dall'inviato mario lancisi .....	77
Il Tirreno: quattromila arrivi e la regione non sa ancora nulla - stefano bartoli.....	79
gomarche.it: Petrini sull'Â'emergenza maltempo: 'Dal decreto Milleproroghe riflessioni preoccupanti' .....	80

***Libia. Gazzolo: "Aspettiamo che il Governo ci invii il piano nazionale di emergenza umanitaria"***

Libia. Gazzolo: Aspettiamo che il Governo ci invii il piano nazionale di emergenza umanitaria

25 mar 11 • Categoria Regione,Sociale - 8 letture

“Solo all'arrivo del piano nazionale di emergenza si potranno individuare i luoghi in cui verranno accolti i profughi dalla Libia”. L'assessore regionale alla protezione civile Paola Gazzolo spiega che “la Regione, come già detto, è in attesa che il Governo trasmetta il piano nazionale di emergenza umanitaria per i profughi libici. Dopodiché lavorerà insieme ad Anci e Upi per dare la collaborazione richiesta alle Prefetture e costruire la mappa dell'ospitalità anche sulla base dei criteri proposti dal ministro. La mappa sarà il frutto della leale e solidale cooperazione fra gli Enti”.

***Simulazione di incidente aereo questa notte al Marconi di Bologna***

25 mar 11 • Categoria Bologna, Trasporti - 14 letture

Un'esercitazione "a tutto campo", con simulazione di incidente aereo in fase di decollo, si è tenuta questa notte all'Aeroporto Marconi di Bologna. Con l'obiettivo di verificare l'efficacia del Piano di Emergenza Aeroportuale e testare la tempestività di intervento e la capacità di coordinamento dei diversi soggetti coinvolti nelle operazioni di soccorso, Sab, in collaborazione con Enac, Enav, 118, Croce Rossa, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e società di handling BAS, ha dato vita ad una simulazione che ha coinvolto circa cento persone.

Secondo l'esercitazione, all'una di notte un aeromobile in partenza da Bologna con a bordo 15 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio ha subito un grave incidente in fase di decollo a causa della 'piantata' del motore destro, con arresto fuori pista.

Gli operatori presenti in piazzale hanno allertato la torre di controllo, che ha fatto partire la macchina dei soccorsi con l'attivazione del Centro Operativo per l'Emergenza in cui confluiscono tutti i rappresentanti dei diversi soggetti coinvolti. Sono stati richiamati in aeroporto anche gran parte dei circa 80 volontari di Sab, preparati con corsi specifici per dare supporto in caso di incidente aereo.

I soccorritori hanno predisposto l'evacuazione dei passeggeri dall'aeromobile, il trasporto dei feriti più gravi negli ospedali più vicini e il soccorso di quelli più lievi nel Posto medico avanzato dell'aeroporto. Gestiti anche gli incolumi e i feriti lievi nelle sale di accoglienza dell'aeroporto, i parenti e amici in attesa dei passeggeri e i rapporti con i media.

E' questa la seconda esercitazione "a tutto campo" del Marconi: la precedente si era tenuta sei mesi fa. L'obiettivo della società di gestione è quello di effettuare regolarmente due esercitazioni all'anno, perché tutti i soggetti coinvolti nei soccorsi operino al meglio in caso di reale emergenza.

*falsità sul terremoto dell'aquila*

## LA PROTESTA

&lt;&gt;

**L'AQUILA.** Il passaparola su Facebook è stato immediato: decine di messaggi indignati per la puntata della nota trasmissione di Canale 5 Forum, in cui si è parlato del terremoto. Dunque, nella “causa” discussa sotto l'occhio delle telecamere si è presentata una coppia di coniugi separati: lei, Marina, sarta aquilana, chiedeva all'ex marito una cifra un tantum di 25mila euro, al posto dell'assegno mensile di mantenimento, per riaprire il negozio distrutto dal sisma.

Quello che ha scatenato l'indignazione di tanti aquilani è stato il modo in cui la trasmissione condotta da **Rita Dalla Chiesa** ha trattato il terremoto: la presunta sarta aquilana, nel condire la sua vicenda personale, ha aggiunto commenti sulla situazione della città a due anni dal sisma (“non è come dicono, L'Aquila è tornata come prima”) e sugli affari saltati (“a causa della morte di alcune coppie a cui dovevo allestire il matrimonio”).

Parole che non potevano lasciare indifferente chi ha vissuto sulla propria pelle una tale tragedia. Su Facebook si è acceso un dibattito ed è stato pubblicato il video della trasmissione, accompagnato da commenti critici. (r.s.)

*eccezione nel cratere esiste la normalita' - carlo chierici*

## ZONA ROSSA

## ECCEZIONE NEL CRATERE ESISTE LA NORMALITA'

## CARLO CHIERICI

E' difficile trovare la normalità da queste parti. Tra lutti, ritardi nella ricostruzione di paesi completamente devastati, borghi bellissimi ma quasi disabitati, map, progetti case e mille altre difficoltà, questa parola suona proprio stonata. O, meglio ancora, è come un sogno a cui tutti aspirano ma che sembra irraggiungibile. Invece c'è. Per fortuna esiste anche all'interno del cratere sismico. Nella parte più settentrionale della provincia dell'Aquila, praticamente al confine con il Lazio (a pochi chilometri c'è una località che si chiama Amatrice), nell'Alta Valle del fiume Aterno, si respira aria buona e una vita diversa rispetto a tante zone del cratere. E' chiaro che questo è stato reso possibile da scosse infinitamente meno violente rispetto a quelle avvertite in altri paesi e aiuta il fatto di vedere in giro solo poche case sorrette da catene e puntellamenti vari. Ed è pure un sollievo per gli occhi e per il cuore. Intendiamoci, il 6 aprile ha lasciato il segno anche qui. Lo ha lasciato in particolare nella mente delle persone che ci abitano e di quelli che ora vivono lontano (in particolare qui c'è stato e continua ad esserci un notevole flusso verso e da Roma) ma che tornavano soprattutto in estate; questo anche in conseguenza dello sciame sismico che si è verificato nell'estate del 2010. Sommando i due eventi (il terremoto del 2009 e lo sciame successivo), la paura c'è, si avverte ed è anche evidenziata da alcuni camper o roulotte parcheggiati sotto casa per qualsiasi evenienza. Ma se in altri paesi si parla soprattutto di case, macerie e servizi essenziali, qui l'attenzione è catalizzata da altre questioni. A Montereale e Capitignano, ad esempio, domina il tema delle prossime elezioni amministrative di maggio. Montereale è uno splendido paese commissariato e i giochi in vista del voto sono già aperti. E si discute di un centro sinistra diviso in due liste e di un possibile candidato forte che dovrebbe essere annunciato a breve. Ci sono tante cose da fare e alcune di queste riguardano anche il post terremoto ma una frana e il recupero delle antiche mura coperte da erbacce e rovi sono argomenti più appassionanti. Così a Capitignano dove il sindaco in carica si misurerà con il suo sfidante non sul paese da ricostruire ma su strade e nuove opportunità per i giovani. E infine c'è Pizzoli che rappresenta l'eccezione più clamorosa nel cratere. Anche lì ci sono i map ma non rappresentano un problema. Piuttosto una risorsa. Da 3.500 abitanti è passato a quasi seimila e il terremoto lo ha trasformato in una cittadina dove non manca proprio nulla con più abitazioni, attività commerciali e imprenditoriali. E i problemi, a Pizzoli, si chiamano traffico e mancanza di parcheggi. Se non fosse nel cratere diremmo che è un paese normale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***tasse, gli abruzzesi hanno già dato - loris zamparelli***

- Regione

Tasse, gli abruzzesi hanno già dato

Mozione parlamentare del Pd: le imposizioni sono all'aliquota massima

LORIS ZAMPARELLI

**PESCARA.** «Non è possibile che a pagare i danni dell'alluvione nel Teramano siano gli stessi cittadini che l'hanno subita». Con questa motivazione il senatore Giovanni Legnini e l'onorevole Tommaso Ginoble, entrambi del Pd, presenteranno nei prossimi giorni in Parlamento una mozione per evitare che siano gli stessi abruzzesi a farsi carico dei costi dell'emergenza post-alluvione. Solo le strade della Provincia di Teramo, a seguito di frane e smottamenti, hanno registrato danni per circa 40 milioni di euro. Molti Comuni ancora non sono in grado di garantire i servizi essenziali.

E una prima stima parla di oltre 100 milioni di euro per la ricostruzione. Il nodo è l'articolo 2 del decreto milleproroghe recante disposizioni in materia di protezione civile, laddove si dispone che, nei casi di emergenza provocati da calamità naturale, qualora il bilancio regionale sia insufficiente a coprire le spese, spetta al presidente della Regione il potere di deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla legislazione, delle imposizioni tributarie come pure di elevare l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione. In pratica l'aumento di Irpef, Ires e Irap. Altra possibilità sarebbe quella di utilizzare il fondo di riserva per le spese impreviste istituito al ministero dell'Economia e delle Finanze, risorse che però andrebbero subito reintegrate con l'aumento dell'accisa su benzina, benzina senza piombo e gasolio usato come carburante. Secondo Legnini e Ginoble, per la popolazione colpita dall'alluvione di inizio marzo, oltre al danno ci sarebbe la beffa di dover pagare la ricostruzione con l'aumento delle tasse regionali, dato che il governo «si è legato le mani da solo con il milleproroghe». Obiettivo della mozione, che verrà proposta in Parlamento, è di impegnare il governo a dare una corretta interpretazione della legge 26 febbraio 2011 (norma con la quale è stato convertito il Milleproroghe) e di non ritenerla applicabile per l'alluvione che ha colpito il Teramano, posto che l'Abruzzo ha già una emergenza dovuta al sisma del 6 aprile 2009 e perché l'addizionale Irpef, come le imposizioni tributarie, sono già al massimo livello causa il Piano di rientro sanitario. I due parlamentari del Pd chiedono inoltre che il governo preveda di attingere risorse per il ripristino infrastrutturale e idrogeologico delle zone colpite. La mozione impegna l'esecutivo nazionale a emanare un'iniziativa legislativa che renda inapplicabile il decreto milleproroghe per le Regioni che si trovano nelle condizioni dell'Abruzzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*montereale tra frane e voto in vista*

- Altre

Ricostruzione, nel Comune commissariato le emergenze restano tante

Lavori al palo per gli edifici pubblici e privati Proteste da Aringo Piove nel monastero

**MONTEREALE. Un Comune da rimettere in sesto. In tutti i sensi. Montereale aspetta il voto di maggio con la certezza che chiunque andrà a sedersi nella sede inagibile, e quindi da ristrutturare, avrà davanti un sacco di cose da fare. Si parla più di elezioni che di terremoto nel centro dell'Alta valle dell'Aterno commissariato la scorsa estate dopo le dimissioni in massa dei consiglieri. Tra frane sulle strade, scuole da demolire, chiese danneggiate e progetti E fermi da sette mesi c'è davvero parecchio da fare.**

Il viaggio della redazione mobile del Centro comincia nella sede comunale dove il commissario **Francesco Zito** e il subcommissario **Roberta Di Silvestro** sono in scadenza di mandato. La macchina elettorale si è già messa in moto. Si profila la presentazione di tre liste. La prima fa riferimento al sindaco uscente **Lucia Pandolfi** (consigliere provinciale dell'Idv) che schiera come capolista **Gianni Sabatini**. La seconda, sempre di centrosinistra, potrebbe puntare sul medico **Fabrizio Stocchi** e aggregare elementi scontenti della precedente gestione. Il terzo schieramento potrebbe lanciare un volto nuovo, la giovane manager **Anna Rita Laurenzi**. Situazione ancora fluida, mentre i problemi del paese sono tutti lì. Comune puntellato e inagibile, chiesa del beato Andrea inagibile, così come la parrocchiale di Santa Maria Assunta. Risalendo verso la parte alta del paese, con l'ex consigliere comunale **Marcella Polidori**, protagonista di tante battaglie, che fa da guida sulle emergenze architettoniche nel degrado, si nota palazzo Baiocco, altra proprietà comunale che avrebbe bisogno di una risistemata e che aspetta lavori da anni. A destra, invece, spicca Palazzo Farnese con un bel restauro. Sulla piazza che domina la vallata, col Gran Sasso da un lato e il Terminillo dall'altro, inagibile anche la cappella rotonda del Palazzo. L'ex carcere, ristrutturato, è in buone condizioni così come la torre civica. Nascosto tra i rovi e l'erba alta un metro, invece, è il complesso del convento di San Francesco, dalla cripta a volta gotica. Una proprietà privata che si sta lentamente sbriciolando. Da qui si gode una splendida veduta ma pare che la questione del recupero non sia di grosso interesse, come si rammarica la signora **Polidori**. Ai cancelli, il cartoncino verde «Istituto vendite giudiziarie» con tanto di divieto d'accesso forse disegna il futuro di questo complesso. Scendendo ancora, la chiesa della Madonna del Carmine è salva grazie a un precedente restauro. La camminata prosegue verso il centro. Non prima di incontrare gli allevatori **Alfredo e Carmine Patrizi** che, con **Antonio Crudele**, sono alle prese coi problemi di un settore in forte crisi. «Troppe spese e andare in pari è già un'impresa», dicono in coro. «E il terremoto ha peggiorato la situazione». Più avanti sulla strada c'è una frana che impedisce il transito alle auto. Tra via Ricci e via di porta Marana lo scivolamento del terreno rappresenta un pericolo. Un'altra frana, poi, interessa la strada per Borbona. Da qui si vedono le scuole, elementare e media, oggetto di riclassificazioni confliggenti. Di conseguenza, altri lavori bloccati e alunni tutti nella scuola provvisoria. E i lavori privati? L'ufficio tecnico del Comune è intasato: «L'ingegnere arriva un giorno e mezzo a settimana», dice una cittadina che deve riparare la sua casa E per cui da sette mesi ha presentato il progetto senza avere risposte. «Di questo passo non ne usciamo». Quanto, poi, alle frazioni, il discorso si complica. Ad Aringo, dove c'è gente che non torna da due anni perché gli immobili sono stati dichiarati quasi tutti inagibili, è nato il comitato coordinato da **Dario Tudini** che promette battaglia. Il viaggio costeggia casa Ciarrapico e termina di fronte a caffè e tisichelle che le suore di clausura di San Leonardo mettono nella ruota girevole per gli ospiti, ricevendone, in cambio, una copia del Centro. Chiesa inagibile, piove nelle camere. Ma loro sorridono: «Sia lodato Gesù e Maria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il 6 aprile niente politici - fabio iuliano*

Presentato il programma delle iniziative previste nel secondo anniversario del terremoto

«Il 6 aprile niente politici»

L'appello dei parenti delle vittime: venga solo Napolitano

FABIO IULIANO

**L'AQUILA. «Niente sagre, teatrini o polemiche inutili: lasciamo che le cerimonie del 5 e del 6 aprile servano solo a ricordare le 309 vittime». L'appello è di Vincenzo Vittorini, presidente della Fondazione «6 aprile per la vita» a pochi giorni dal secondo anniversario del terremoto.**

La Fondazione ha elaborato un programma sobrio che non lascia spazio a passerelle o fasce tricolori. «L'unica presenza a cui diciamo sì», spiegano, «è quella del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, in rappresentanza di tutti gli italiani, altre figure politiche sarebbero facilmente strumentalizzate». Aspetto centrale della commemorazione, sarà anche quest'anno la fiaccolata. «Il raduno è previsto alla Fontana luminosa», spiega, «il percorso della memoria sarà lo stesso fatta eccezione per il passaggio sotto Porta Leone, interessata dai cantieri. Una delegazione», ha aggiunto, «arriverà fino alla Casa dello studente. In piazza Duomo è previsto poco dopo le tre, poi si aspetteranno le 3.32 per i 309 rintocchi e per la lettura dei nomi di tutte le vittime».

Mercoledì 6 aprile a Collemaggio verrà celebrata una messa, poi nel pomeriggio seguirà al ridotto del Teatro comunale il convegno «La cultura della prevenzione». Concluderà la giornata della memoria il concerto dell'orchestra d'archi del Conservatorio. In contemporanea ci sarà un altro concerto a Onna, sempre a cura dell'istituto "Casella". «Ci auguriamo che venga istituito il prima possibile il lutto cittadino, perché la mezza giornata di chiusura dei negozi rappresenta una presa in giro», ha detto ancora Vittorini, affiancato da **Pierpaolo Visione, Renza Bucci e Benedetto Gioia**. «È importante», ha detto Visione, «che ci sia partecipazione da parte dei ragazzi delle scuole che sono il futuro».

L'associazione «309 vittime» è pronta a chiedere il commissariamento ad acta dell'assessore comunale alla Protezione civile, **Roberto Riga**, «ma di questo», conclude Visione, «ne riparliamo dopo l'anniversario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*pietracamela, il crollo era annunciato - barbara gambacorta*

- Teramo

Pietracamela, il crollo era annunciato

Ecco le foto documento scattate dal geologo Di Ventura: mostrano le crepe già nel 2009

BARBARA GAMBACORTA

**TERAMO.** C'è una perizia del 15 aprile 2009, pochi giorni dopo il sisma, che racconta la situazione della parete di roccia franata pochi giorni fa a Pietracamela e la definisce "preoccupante". Da due anni, dunque, era scritto nero su bianco quanto fossero pericolosi quei massi che staccandosi, la notte del 18 marzo, hanno portato via con sé anche le pitture rupestri di Guido Montauti.

A firmare la perizia - consegnata all'ufficio tecnico del Comune - è stato **Giorgio Di Ventura**, geologo teramano, originario di Isola del Gran Sasso. Di Ventura è stato consulente del Comune a partire dal 2004 quando, in seguito ad una grossa frana, l'ente decise la messa in sicurezza di alcuni costoni di roccia, non molto lontano dalla parete crollata di recente. Per quella frana la precedente amministrazione - guidata da **Giorgio Forti** - riuscì ad ottenere circa un milione di euro dalla Protezione civile per l'installazione di una barriera paramassi. E proprio per monitorare la tenuta di quella struttura, in seguito al terremoto, che Di Ventura ha redatto la perizia rimasta inascoltata negli ultimi due anni. Le foto che pubblichiamo, però, sono documenti preziosi. «Tornai a Pietracamela per tre sopralluoghi, il 7, il 9 e il 15 aprile del 2009» racconta il geologo al Centro, «allora ho verificato come la parte di roccia ingabbiata avesse tenuto nonostante le scosse ma ho anche visto che sulla parete di roccia più a destra la situazione era preoccupante. In particolare nel sopralluogo del 7 ho fatto delle foto, notando che si erano aperte due grosse lesioni e altre si erano allargate. Ho scritto tutto e consegnato al Comune con la firma anche di altri professionisti». Dall'arrivo della perizia sul tavolo del Comune niente però è stato fatto per mettere in sicurezza la parete che, qualche giorno fa, ha infine ceduto. Per capire come correre ai ripari e quali provvedimenti prendere ieri l'amministrazione comunale, guidata da **Antonio Di Giustino**, ha voluto incontrare i cittadini nel corso di un'assemblea molto partecipata e alla presenza di due consulenti dell'ente, i geologi **Leo Adamoli** e **Nicola Sciarra**. «Abbiamo voluto rassicurare la popolazione sui provvedimenti che verranno presi» ha spiegato Di Giustino «sarà infatti ampliato lo studio per monitorare meglio i punti critici della parete e stiamo facendo un progetto esecutivo per la rimozione dei massi caduti, entro 20 giorni partiranno i primi lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***ecco teramo che lavora premiati medici, aziende e le forze dell'ordine - laura ripani***

- Teramo

Ecco Teramo che lavora premiati medici, aziende e le forze dell'ordine

LAURA RIPANI

**TORTORETO.** Giovani imprenditori, rappresentanti delle forze dell'ordine e professionisti: sono questi i premiati dell'edizione 2011 di "Teramo che lavora". Tante le eccellenze abruzzesi che hanno ricevuto riconoscimenti per l'impegno professionale. La manifestazione, giunta alla nona edizione, si è svolta sabato sera nel villaggio turistico Salinello, a Tortoreto, alla presenza di 500 persone. Per i medici è stato premiato **Bernardo Massimo Saviano**, ufficiale medico chirurgo e specializzato in oftalmologia all'università dell'Aquila. Un riconoscimento è stato conferito a **Francesco Cianciarelli**, scrittore e docente dell'università di Teramo. Tra i professionisti specializzati riconoscimento all'architetto **Tonino Ferri** di Alba premiato da **Giandomenico Di Sante**. Ulteriori riconoscimenti sono stati assegnati a **Pierluigi Latini**, giovane imprenditore immobiliare di Alba, **Alfredo Catenaro**, dirigente della polizia stradale di Ancona, **Pietro Verna**, comandante e direttore marittimo della marina militare per Abruzzo e Molise, **Saverio Capezzera** comandante della capitaneria di porto di Giulianova, **Fabio Santone**, dirigente della polizia stradale di Chieti, **Coriolano Conte** pilota della polizia di stato di Pescara, **Margherita Di Febo** della Croce Rossa. Riconoscimenti al laboratorio gastronomico "La squisita" di Roseto. Il timone della serata è stato affidato al presentatore Rai **Massimo Giletti**. Tra gli ospiti della serata **Francesca Rettondini**, il cabarettista **Franco Guzzo** e l'attrice **Anna Safroncik**.

La parte musicale è stata curata dal cantante **Marco Traini** e dal pianista **Fausto Montesano**. L'associazione "Teramo che lavora" ha sposato la causa della protezione civile di Tortoreto alla quale sarà fatta una donazione. Il servizio cucina e di sala è stato gestito dai maturandi dell'Alberghiero di Giulianova. Tra i presenti il vice presidente della Regione **Alfredo Castiglione** e il parlamentare **Tommaso Ginoble**. L'evento è stato organizzato dall'associazione Teramo che Lavora di **Patrizio Panichi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Protezione civile Caraceni presidente***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

**Recanati**

È stato eletto l'altra sera il nuovo coordinatore della Protezione civile, nel corso dell'assemblea alla quale hanno preso parte il sindaco Fiordomo, i membri della Protezione civile e i quattro candidati alla nomina. È Raffaella Caraceni insegnante di sostegno all'istituto professionale di Recanati che vanta esperienza in seno alla Croce Rossa ad aver ottenuto la maggioranza dei voti, ben 21, contro i 4 espressi a favore di Benigno Capodaglio, i 4 per Giacomo Senesi e l'assenza di preferenze per l'ultima candidata, Passamonti. L'appello lanciato dalla nuova coordinatrice è quello di unire le forze del gruppo comunale con quello dei volontari.

*Alluvione, lo sport per ripartire*

Entusiasmo dopo la proposta di Della Valle per rifare lo stadio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Sono ancora tanti i passi da percorrere per un ritorno alla normalità dopo l'alluvione, a Casette d'Ete come in tutto il territorio elpidiense. Ma la notizia di ieri del confronto avviato tra amministrazione comunale e Diego Della Valle per la realizzazione di un nuovo impianto sportivo è stata accolta con entusiasmo tra i residenti della frazione. Le priorità sono altre, ma già si inizia a ipotizzare alle aree dove costruire il futuro campo sportivo. Di certo, impensabile ricollocarlo dov'era quello spazzato via dalla piena dell'Ete il 2 marzo scorso. E' troppo vicino all'argine del fiume, con evidenti rischi di danni per il futuro. Un'idea ce l'ha il consigliere comunale socialista Giuliano Cicchinè, che guarda all'area tra Casette e Bivio Cascinare. “Credo si debba ragionare pensando al futuro – spiega – Guardiamo da qui ai prossimi 50 anni, ci vuole uno spazio vasto, con parcheggi adeguati e magari, in un tempo più lontano, la possibilità di affiancare al campo da calcio altre strutture, magari campi da tennis o pallavolo. L'idea più rapida che mi viene in mente è quella del terreno in zona Mignani, tra Casette e Bivio. Uno spazio già di proprietà comunale, che quindi consentirebbe di guadagnare molto tempo. Sarebbe distante circa un km da Casette e rapidamente raggiungibile anche dall'altra frazione. Si creerebbero le condizioni per un vero e proprio centro sportivo ed anche per ospitare manifestazioni di una certa importanza”. Ovviamente tutto dipenderà dal confronto tra comune e famiglia Della Valle.

Intanto, fa tappa a Casette d'Ete, stasera alle 21, il workshop di Protezione civile organizzato dalla Provincia di Fermo. Si tratta della quarta lezione ed è stata spostata rispetto alla collocazione iniziale, prevista a P.S.Elpidio, per dare un segnale di vicinanza alla popolazione colpita e nella convinzione che la lezione avrà una grande seguito proprio per i temi trattati, così legati all'emergenza che si è vissuta soltanto poche settimane fa. Relatore sarà il geologo Maurizio Ferretti, responsabile del centro funzionale multirischi della protezione civile regionale.

*"Stop allo sfruttamento del territorio"*

“Stop allo sfruttamento del territorio”

L'assessore Viventi detta le regole: razionalizzazione dell'esistente, recupero e qualità

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Una corsa contro il tempo. Chiusa la fase dell'emergenza, si lavora al dopo alluvione. Il materiale su cui mettere mano è vasto e comprende la gestione del territorio. Le leggi da cui trarre spunto ci sono. A partire da quella urbanistica, ferma in commissione da due legislature, ma anche il Pai, il piano di assetto idrogeologico, fatto nel 2004. Quindi, il Ppar, il piano paesaggistico ambientale regionale, targato anni '90. Vari strumenti legislativi a disposizione ma, a detta degli esperti, ormai datati.

A Palazzo, l'assessore regionale Luigi Viventi da mesi, ancor prima della grande pioggia, si sta cimentando su come rivisitare la legge urbanistica, il perno attorno al quale ruota l'intera partita della gestione del territorio. Una bella patata bollente che non a caso da anni giace in commissione in attesa di essere riformata.

“Ora però c'è il via libera della giunta, vorrei puntare su una serie di norme ponte in attesa di chiudere tutto il percorso della nuova legge – annuncia Viventi -, ho già qualche idea su come procedere”. La prima. “La Regione si deve riappropriare dell'indirizzo urbanistico, occorre riportare una direzione unica lasciando comunque ai Comuni autonomia nel muoversi. Questo è il primo passo da compiere”.

Il secondo step. “Bisogna snellire le procedure – sottolinea – sempre, naturalmente, nel rispetto del territorio”. La premessa è una sola: “c'è una sovraedificazione rispetto alle reali necessità, un'eccessiva occupazione del suolo”.

Il terzo step è in uno slogan. “Dobbiamo costruire sul costruito e cioè razionalizzare l'esistente con azioni di recupero nei centri storici, investire sulla qualità”.

Infine, il quarto ed ultimo step: l'urbanistica come la sanità. “C'è da realizzare l'area vasta, così si usa meno il suolo, poi si vedrà con il ricorso ad azioni di perequazioni tra i Comuni”, spiega l'amministratore.

Con la legge urbanistica, anche il Pai e il Ppar, ricorda l'assessore, “dovranno essere rivisti”. Insomma, una revisione completa nel tentativo “di mettere in ordine il territorio in tempi stretti e con costi più che sostenibili”.

L'ipotesi “accentratrice” di Palazzo raccoglie consensi pur con qualche sottolineatura. Patrizia Casagrande, presidente regionale Upi, rammenta che “i Comuni hanno il diritto di titolarità dello sviluppo del territorio ma, con una azione di area vasta da parte delle Province e se c'è una legge che tutela il territorio, ben venga il coordinamento regionale”.

L'importante però, “è un uso corretto del suolo, utilizzando criteri premiali per il recupero dei centri storici e non abbandonare le periferie”.

Se la politica si dice pronta a rimboccarsi le maniche, gli esperti regalano consigli. Enrico Gennari, presidente dell'Ordine dei geologi delle Marche, ha una visione molto chiara della questione. “Gestire il territorio? Gli strumenti legislativi ci sono ma sono datati”, chiosa. Il Pai, prima di tutto. “E' basato sulla prevenzione ma è del 2004 e avrebbe dovuto essere rivisto ogni tre anni ma non è stato fatto. E' ottimo ma obsoleto perché il territorio è in divenire e ci sta stupendo di come si sta modificando”. Quindi, le premesse. “Le Marche sono una regione fragile, tra quelle a più alto rischio idrogeologico, il nostro è un territorio a pettine, con i fiumi disposti in modo ortogonale rispetto alla linea della costa”.

Se il Pai è datato, la legge urbanistica appartiene al passato remoto. “E' del '92 – dice il geologo -, è una legge vecchia. Troppi interessi, troppe corporazioni l'hanno sempre stoppata”.

***"Stop allo sfruttamento del territorio"***

Quindi, la legge sismica. “La 33 del '94, ormai vetusta”, secondo Gennari. Stessa musica per il Ppar. “E' degli anni '90, era un buon piano, ora la Regione sta provando a rivederlo”.

Ma il problema vero è che “non ci sono le risorse per la prevenzione. La Regione mette a disposizione una somma inferiore all'1% del bilancio, ci vorrebbe almeno un 2-3%”.

Dopo l'analisi, le proposte. “Delocalizzare case e fabbriche, come sostiene il Pai, va bene ma ci vogliono i soldi, l'importante è rimettere mano alla legge urbanistica all'interno della quale si potrebbe definire il principio dell'invarianza idraulica e cioè tutte le volte che si va a costruire occorre restituire l'acqua al terreno”. Ma occorre anche “lavorare sul reticolo idrografico minore, monitorare il sistema di raccolta delle acque”. Infine, un accorato appello. “Sarebbe bene che laddove ci sono risorse, si spendessero e che, per esempio, almeno il 20% dei fondi che arriveranno con lo stato di calamità sia destinato alla prevenzione”.



*Le frane paralizzano il Piceno*

Gravi problemi di viabilità lungo la strada per Valle Castellana

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli A distanza di quasi un mese purtroppo le ferite provocate dal maltempo stentano a rimarginarsi continuano a creare disagi alla popolazione. Specie nel comprensorio ascolano si stenta a tornare alla normalità nonostante gli sforzi degli addetti della protezione civile dei singoli Comuni. Uno dei casi più gravi riguarda un comune alle porte di Ascoli, Valle Castellana. L'ottanta per cento dei suoi residenti gravita nel comprensorio ascolano ma a causa di una frana il collegamento diretto tra il paese e la città è interrotto. Tantissimi pendolari e studenti che frequentano le scuole ascolane sono quindi costretti a transitare in percorsi alternativi allungando di almeno una ventina di chilometri il tragitto dovendo passare per Acquasanta Terme o colle San Giacomo. Una situazione non più sostenibile specie se l'Amministrazione provinciale di Teramo, competente per ripristinare la regolare circolazione stradale, non ha i fondi per intervenire. Per questo motivo i residenti di Valle Castellana si appellano al sindaco Castelli e al presidente della Provincia Celani affinché si facciano sentire presso i loro colleghi teramani. Intanto a Folignano ancora sono visibili i danni del maltempo. Il Comune ha già stanziato 50 mila euro per gli interventi tampone, ovvero quelli necessari per scongiurare pericoli e ripristinare un minimo la viabilità. Ma la situazione è ancora notevolmente compromessa. La Cecabiocche è ancora franata e pare siano necessari interventi di regimentazione delle acque. A Rocca di Morro una famiglia è stata evacuata nei giorni del maltempo e non può far ritorno a casa perché la frana staccatasi ancora non è caduta e l'area risulta ancora pericolosa. Ancora interessate da frane via San Benedetto e via Morrice, mentre rimane chiusa la strada che collega Castel Folignano a Piane di Morro. In questo caso la competenza è provinciale ma la stessa provincia non ha ancora deciso di intervenire poiché la situazione appare ancora troppo pericolosa.

“Abbiamo preferito non lamentarci troppo in quei giorni così delicati, ma anche Folignano ha subito danni ingenti per la pioggia. Abbiamo una strada ancora chiusa, una famiglia che ancora non può tornare nella propria abitazione” - afferma il sindaco Angelo Flaiani. L'ufficio tecnico del comune è già da giorni a lavoro per sanare la situazione di Via Morrice e Via San Cipriano, “ma senza un aiuto dalla regione per un comune come il nostro la spesa è davvero troppo alta”.

L'amministrazione ha attualmente inviato un progetto per la sistemazione del Fosso Scarafaggio a Piane di Morro, “speriamo che arrivino fondi per realizzarlo” – conclude il sindaco. Dalla popolazione intanto giunge qualche lamentela per lo stato della strada che collega Villa Pigna a Folignano, arteria principale di collegamento tra le due frazioni e con Ascoli. Gli smottamenti sono stati arginati, ma di certo la viabilità non è ottimale e la situazione si complica quando si trova a passare l'autobus, su una strada già normalmente piccola.

***Battaglia in Aula per rivedere il Milleproroghe***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Sul Milleproroghe si accende la battaglia. “Inaccettabile”, secondo l'on. Cavallaro (Pd), la risposta data ieri dal sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Giachino all'interpellanza, illustrata dall'on. Agostini, sull'alluvione che a inizio marzo ha colpito le Marche. Il sottosegretario, riferisce Cavallaro, ha ribadito che secondo le recenti norme introdotte dalla legge Milleproroghe il governo non può provvedere a finanziare gli interventi, ma che è innanzitutto la Regione interessata a dover reperire le risorse finanziarie necessarie per far fronte all'emergenza. “Stando così le cose - osserva Cavallaro, firmatario dell'interpellanza - passa il principio ingiusto secondo cui ognuno deve pagarsi le proprie calamità, in completo dispregio del principio di solidarietà nazionale”. “Davanti a tale chiusura del governo e, a questo punto, all'inevitabile contenzioso che le Regioni interessate dovranno sollevare davanti alla Corte costituzionale - rileva -, ancora una volta a farne le spese saranno le popolazioni colpite”.

Ma i parlamentari marchigiani dell'opposizione non demordono. Insieme hanno presentato una mozione - sottoscritta anche dai capigruppo Pd, Udc, Idv, Fli, Api - per rivedere l'applicazione del decreto. La mozione - secondo il testo reso noto dall'on. Ciccanti (Udc) - mira a impegnare il governo a rivederne l'applicazione affinché vengano rese subito disponibili le risorse necessarie per gli interventi emergenziali, per la prosecuzione delle attività da parte delle aziende, la messa in sicurezza del territorio. Ciò almeno fino all'entrata in vigore dei decreti attuativi del federalismo.

Tuona, dal suo canto, l'on. Maria Paola Merloni (Pd), secondo la quale “la poca attenzione che il governo sta dimostrando di fronte ai numerosi appelli” sul Milleproroghe”, “lascia interdetti per la mancata sensibilità e per lo scarso senso di solidarietà”. “L'indifferenza del governo i cittadini di questa regione non la meritano”. Ed è “quanto di più iniquo ci possa essere” l'obbligo “di reperire i fondi necessari” aumento addizionali Irap e Irpef, accise sulla benzina. Tutte misure “che ricadranno pesantemente sulla stessa comunità regionale”. Nelle Marche, ribatte la sen. Marina Magistrelli (Pd) “tutti si sono rimboccati le maniche. Ora, anche il Governo deve fare la sua parte”.

In campo anche il senatore Pdl Francesco Casoli che ha presentato una mozione, approvata dal Senato, che impegna il Governo a prevedere, per le aree colpite dalla calamità, una proroga al 31 dicembre 2011 del termine per la fruizione degli incentivi per gli impianti fotovoltaici. “La tragica alluvione che ha colpito le Marche è avvenuta nei giorni in cui il Governo stava per adottare il decreto legislativo sulle fonti rinnovabili”, ha dichiarato Casoli in Aula. I danni subiti “sono stati prontamente riconosciuti dal Governo che ha immediatamente dichiarato lo stato di calamità naturale per i territori colpiti”. Per questo, “è necessario dare un segnale ai marchigiani”.

*L'Aquila la città che era e non sarà*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

C'è un buco nero sulla mappa dell'Italia. Una macchia scura proprio al centro, nel cuore del Belpaese: si chiama L'Aquila. Questo tassello di storia millenaria è saltato in aria la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009. Alle 3 e 32 un boato ha trascinato nell'abisso settantamila persone, uccidendo bambini, studenti, giovani coppie (309 le vittime), compromettendo per sempre la sorte dei sopravvissuti, costretti a vivere – da quel giorno – dentro un cratere. Si disse da subito che fu il terremoto a distruggere tutto, che si trattò soltanto di una disgrazia. Ma la storia, dal 6 aprile in poi, è stata faticosamente (e silenziosamente) riscritta: pagina dopo pagina.

E ora si sa. Ora si sa che il terremoto fu l'effetto ma non la causa. Fu il capro espiatorio, ma non il vero responsabile, o perlomeno non l'unico. Ora finalmente si sa che L'Aquila – ancor prima della scossa letale – era già sprofondata in una voragine melmosa di corruzione e malaffare, dove per decenni si era costruito risparmiando sul cemento, falsificando i progetti, violentando il territorio. Ora si sa che all'Aquila l'espressione “rischio sismico” era stata usata solo per succhiare fondi pubblici (con studi scientifici allarmistici lasciati nei cassetti). Si sa che le tangenti erano la prassi (in sedici anni due presidenti di Regione sono finiti in carcere con l'accusa di corruzione). E che le clientele erano l'unica strada per trovare un lavoro. Si sa anche che, dopo il terremoto, gli sciacalli sono arrivati da fuori, con la complicità delle istituzioni; che si è offerto il cadavere della città alla malavita organizzata, alle cricche, alle lobby, trasformando una tragedia nel più grande appalto pubblico della storia d'Italia del nuovo secolo. E si sa pure che gli aquilani – anche dall'interno del buco nero – hanno continuato a essere insieme vittime e carnefici: capaci di protestare in piazza per la sospensione delle tasse e contemporaneamente sfruttare oltre il lecito (e oltre la legge) ogni singola agevolazione ricevuta dallo Stato. Certo non tutti, ma comunque molti. Questo libro è un viaggio nell'Aquila com'era e nell'Aquila com'è. Nell'Aquila dov'era e nell'Aquila dov'è. E dove forse non tornerà più.

*Frana alla Grotta Azzurra*

Dalla falesia scivolati massi enormi. L'unico accesso dal mare: il cantiere è sequestrato

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona L'effetto è impressionante. Dalla falesia sono scivolati giù massi enormi. Praticamente grandi quanto gli ingressi delle grotte, alcuni dei quali risultano quasi completamente coperti. Una frana terribile, quella caduta all'altezza della Grotta Azzurra. Area ad accesso vietato proprio per la necessità di effettuare i lavori di consolidamento della falesia. Lavori in parte in corso, ma che sono stati bloccati a seguito di un incidente mortale accorso ad un operaio all'interno dell'area. Tanto che ora il cantiere è sotto sequestro. Fatto che rende inaccessibile la zona del cedimento: l'unico sentiero è all'intero del cantiere stesso, quindi si può passare solo via mare. Nei giorni scorsi l'amministrazione ha preso contatti con l'autorità giudiziaria per verificare le possibilità di accesso anche da terra e mette in sicurezza l'area.

La frana è avvenuta tra gennaio e febbraio, ma il Comune ha divulgato la notizia solo ieri, in concomitanza del sopralluogo congiunto Marina militare-Comune effettuato dall'assessore ai Lavori pubblici Marcello Pesaresi insieme ai tecnici comunali - l'ingegnere capo Luciano Lucchetti e il geologo Roberto Quattrini -, e a Giorgio Bonvini del Genio militare. Sopralluogo avvenuto proprio via mare - spiega una nota del Comune - grazie ad un mezzo messo a disposizione dalla capitaneria. Il cedimento, si spiega, è avvenuto in una "zona limitrofa al cantiere di consolidamento del tratto di accesso alla Grotta Azzurra, cantiere attualmente sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria".

Spiega il Comune: "Una cospicua porzione di parete rocciosa del segmento superiore della falesia è crollata arrivando fino a mare e lasciando sul posto grossi blocchi lapidei in condizioni precarie di equilibrio lungo il pendio, mentre grossi blocchi sono caduti sulla battigia e nello specchio di mare antistante. Dopo che sarà sbloccata la situazione del sequestro del cantiere da parte dell'autorità giudiziaria, si accederà all'area. Sarà possibile effettuare discese lungo la parete rocciosa limitatamente alla porzione di versante che consentirà di farlo in sicurezza. Durante le calate saranno raccolti dati che assieme agli studi già effettuati dal Comune in tali aree, saranno di aiuto per formulare una ipotesi di messa in sicurezza provvisoria del versante". Solo poi "sarà possibile accedere al pendio dove verranno demoliti sul posto i blocchi lapidei e fatti rotolare sulla battigia. Qui verranno demoliti gli altri grossi blocchi presenti in modo poi da poter allontanare il materiale".

*Per l'allarme terremoto non bastano dieci secondi*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Dopo il devastante terremoto che ha scosso il nord del Giappone, forse i grandi paesi della terra (G8 e G20), con gli Usa a capo, dovrebbero rivalutare le priorità delle ricerche scientifiche, dando più enfasi alla geofisica ed un po' meno all'astrofisica. Non diciamo che quest'ultima non sia importante, ma i vari servizi aeronautici militari del G8 hanno già dei bei gruzzoli per migliorare la sicurezza per tutto ciò che riguarda lo spazio. Oltre 20 Paesi di tutto il mondo sono a rischio terremoti ma nonostante ciò questi fanno poco o nulla per la prevenzione. Nell'era moderna il sisma più forte fu registrato in Cile nel 1960 raggiungendo 9,5 della scala Richter. Quello più recente in Giappone è stato di 9 punti all'epicentro e 8,9 sulla costa. Come si è visto in Giappone, il rischio terremoto non è limitato solamente alla zona epicentrica, ma ospitando centrali nucleari, il pericolo si è esteso su tutto il Paese e a alle regioni circostanti. Per ora il sistema di allerta più evoluto nel mondo, che è in operazione in Giappone, è in grado di suonare l'allarme solamente 10 secondi prima che si verifichi il terremoto, il che è sufficiente per rallentare i treni ad alta velocità, fermare i reattori nucleari, magari bloccare gli ascensori e azionare l'allarme tsunami, ma non per un'evacuazione. In Paesi come gli Usa, in cui la California è ad altissimo rischio, non è in funzione nemmeno un sistema simile a quello giapponese. In California si è iniziato ad installare tempo fa un "early-warning system" (Ews), o sistema di preavviso, ma il finanziamento si è fermato a 5 milioni di dollari, mentre l'operazione ne costerebbe 85. In Giappone l'Ews è costato 1.000 milioni di dollari. Il motivo per cui l'Ews giapponese non ha fermato il reattore nucleare colpito dal terremoto è perché la centrale nucleare non era stata ancora allacciata al sistema. Altri Paesi ad alto rischio terremoti che hanno in funzione un Ews sono, per ora, Messico, Turchia, Taiwan e Romania. Attualmente gli Usa spendono oltre 25.000 milioni di dollari l'anno per le ricerche aeronautiche e spaziali, tra cui 17.700 per la Nasa. In confronto, per le ricerche di geoscienza, gli Usa spendono 3.350 milioni e alla sismologia vanno appena 92 milioni. A questo punto i principali Paesi a rischio sismico come Usa, Giappone, Italia e Cile, ed in particolare quelli che ospitano centrali nucleari, devono assolutamente creare una "task force" -- simile al progetto del 1961 dell'allora presidente John F. Kennedy per portare l'uomo sulla luna, realizzato 8 anni dopo -- con lo scopo di sviluppare un sistema di preavviso sismico che porti gli avvertimenti dagli attuali 10 secondi ad un ordine di ora: un progetto che dovrebbe avere la dovuta priorità per dare risultati in tempi relativamente brevi.

*E' pronta la tendopoli allestita a Manduria*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Manduria E' praticamente pronta per accogliere gli oltre 500 immigrati che arriveranno oggi da Lampedusa la tendopoli di Manduria allestita in meno di due giorni nell'area di un aeroporto militare dismesso lungo la strada per Oria. Secondo le previsioni, gli immigrati (547 in tutto), arriveranno domattina a Taranto a bordo di nave "San Marco" e da lì verranno trasferiti in pullman nel Centro di identificazione ed espulsione (Cie).

Al campo sono state inviate 120 tende in grado di ospitare fino a 720 persone, ma finora ne sono state montate 70 attrezzate per ospitare otto letti ciascuna. Non è escluso, però, un ampliamento che potrebbe portare sino ad una capienza di 3-4 mila persone. Sono anche stati montati padiglioni igienici mobili, gruppi elettrogeni ed impianti elettrici completi. I lavori di allestimento della tendopoli, decisi dall'Unità di crisi del Viminale, sono coordinati direttamente dal centro operativo nazionale dei vigili del fuoco e realizzati da 320 vigili del fuoco e da volontari della Protezione civile. Impegnati nell'operazione ci sono circa 90 mezzi dei Vigili del Fuoco, con un elicottero e un carro per il collegamento satellitare audio video che consente la trasmissione in diretta e il costante contatto con il Dipartimento.

L'allestimento in tempi record della tendopoli non ha placato le proteste della Regione Puglia che lamenta di non essere stata coinvolta nella gestione dell'emergenza e di non avere nemmeno informazioni certe. "Avremmo potuto suggerire ben altre soluzioni - hanno detto gli assessori regionali Fabiano Amati (protezione civile) e Nicola Fratoianni (attuazione del programma) dopo un sopralluogo al campo. "Ad esempio - dicono - si sarebbe potuto organizzare un processo d'accoglienza non fondato sugli assembramenti o su incomprensibili distinzioni tra richiedenti asilo e clandestini". E perplessità ci sono anche sulla natura del centro. Venerdì il sottosegretario Mantovano ha annunciato che quello di Manduria sarà il primo dei 13 Cie provvisori che sorgeranno in tutta Italia, mentre ieri agli assessori pugliesi la prefettura di Taranto ha assicurato che il centro non sarà un Cie ma un Cpa (centro di prima accoglienza). Certo è che al campo sono state prese tutte precauzioni di sicurezza per evitare fughe.

*Scivola, salvato dall'elicottero*

Cade e rotola da un sentiero sul Conero. Soccorso difficile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Scivola lungo il sentiero che conduce alla spiaggia di Mezzavalle, sul Conero, e finisce in un canneto, dal quale riusciranno a tirarlo fuori solo i vigili del fuoco. Tutto sommato è finita bene la disavventura di un uomo di 59 anni, residente al Poggio, che ieri mattina ha rischiato grosso.

Mentre stava scendendo il sentiero secondario verso la spiaggia, intorno le 11.45, l'uomo, Marco Borgiani, originario di Macerata, è scivolato, ha perso l'equilibrio ed è rotolato giù per il sentiero, finendo poi nel canneto circostante. Rialzarsi per ritornare su era impossibile. Per fortuna, un passante ha notato la caduta e ha subito avvertito il 118. Che si è precipitato sul posto con l'eliambulanza di Fabriano, attrezzata per questo tipo di interventi, e atterrata sulla spiaggia di Mezzavalle. L'uomo, che ha riportato solo delle contusioni, è rimasto incastrato fra i rovi ed era in evidente stato confusionale. I vigili del fuoco di Ancona, avvertiti dal 118, sono intervenuti con due mezzi, uno da terra e uno su un'imbarcazione del distaccamento del porto. È stato il gommone ad arrivare per primo alla spiaggia. E insieme ai medici e agli infermieri dell'eliambulanza e a un tecnico del soccorso alpino, anche lui sull'elicottero del 118, i pompieri hanno raggiunto il punto in cui era stato avvistato l'uomo. Con difficoltà, i soccorsi sono riusciti a scovare Borgiani, nella zona impervia in cui era finito, a trasportarlo, quindi, sulla spiaggia con una barella spinale e a caricarlo sull'elicottero, che lo ha portato a Torrette. Qui i medici hanno constatato che era solo ferito. Dagli accertamenti sono emerse solo contusioni.

***Frana la «collina dei fiorentini» Fuga dalle case a Quercianella*****Corriere Fiorentino**

""

Data: **25/03/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 25/03/2011 - pag: 9

Frana la «collina dei fiorentini» Fuga dalle case a Quercianella

QUERCIANELLA (Livorno) Frana la collina dei fiorentini. Così è stato ribattezzato da anni quel tratto di via Falcucci, entroterra di Quercianella. Dove ci sono decine di villette che guardano il mare, molte di proprietà o in affitto a vacanzieri fiorentini, da una settimana il terreno si muove e provoca fratture nelle strade e nelle fondamenta delle case (foto Zocchi). Cinque villette sono state dichiarate inagibili, altre dieci sono state fatte evacuare per ragioni precauzionali», ma la sensazione è che la frana si stia allargando paurosamente. Trentasei le persone evacuate per il momento. Gli abitanti hanno paura, i proprietari delle seconde case temono danni irreparabili. Ieri pomeriggio il sindaco Alessandro Cosimi ha fatto un sopralluogo, ha parlato con gli abitanti e ha promesso interventi rapidissimi. Non nascondendo la sua preoccupazione. «La pericolosità della frana è ovvia dice Cosimi e ho dato incarico ai tecnici comunali di monitorare continuamente la situazione insieme alla Protezione civile. Crediamo che sarà necessario un intervento notevole ma non vogliamo fare cose affrettate. Tutte le persone che saranno obbligate a lasciare le case saranno ospitate in strutture ricettive vicine». Stamani ci saranno nuovi sopralluoghi, poi la prossima settimana ci sarà un vertice per decidere i primi interventi. (M. Ga.) RIPRODUZIONE RISERVATA



***Protezione Civile, ecco la nuova sala.***

***Durante le emergenze collegherà le postazioni di Siena e Monteriggioni in un solo luogo. Si attiverà in caso di eventi calamitosi in corso o presunti.***

SIENA26.03.2011

indietro

**Sala Operativa** *Gli assessori di Siena e Monteriggioni*

La Protezione Civile dei comuni di Siena e Monteriggioni si dota di un nuovo efficiente apparato per la prevenzione e l'attivazione delle risorse necessarie a gestire eventi di emergenza. Questo è lo scopo della nuova sala operativa del Centro intercomunale di Protezione Civile dei due comuni, realizzata presso la sede della Polizia Municipale in via Tozzi. "I comuni di Siena e Monteriggioni - dichiara l'assessore alla Protezione Civile del comune di Siena Silvia Lazzeroni - continueranno a dirigere autonomamente le proprie operazioni, ma in caso di necessità potranno avvalersi delle risorse dell'altro comune, tramite questa sala, in grado di attivarsi in caso di necessità. E' inoltre molto importante in fase di prevenzione, per esaminare gli stati d'allerta, monitorando le emergenze così da prevenire i pericoli. Voglio ringraziare le associazioni di volontariato, che saranno presenti in questa sala, ma non solo loro, per la professionalità e l'entusiasmo grazie al quale portiamo avanti un rapporto di proficua collaborazione". Contento per il nuovo strumento di coordinamento anche l'assessore alla Protezione Civile di Monteriggioni, Vincenzo Violetti : "Questo è un momento in cui le amministrazioni devono risparmiare, per cui servizi condivisi come questo sono le vie per fare sinergia. Ritengo che la Protezione Civile non deve solo intervenire a emergenza avvenuta, ma deve puntare a non far accadere la calamità. E' importante un costante controllo e richiamo alle amministrazioni per non far costruire nelle zone a rischio". Un ruolo importante avranno anche i volontari, rappresentati da Yuri Gorelli , coordinatore delle associazioni di volontariato della Provincia: "Le associazioni volontarie sono la forza più importante nel mantenimento e risoluzione dei problemi; è importante che partecipino all'organizzazione pre-evento, e una sala operativa come questa diventa fondamentale anche per trovarsi tutti assieme, senza disperdere notizie". Il funzionamento tecnico della sala viene infine spiegato dall'ingegnere Pignata : "La sala rispecchia il modello classico delle sale operative, più funzionale possibile; abbiamo due postazioni radio, dove svolgeranno il loro lavoro due associazioni volontarie, una con un collegamento più capillare nel territorio, un'altra anche a grande distanza. In più ci saranno, fax, internet e telefoni per tenere le comunicazioni con le altre postazioni, e una segreteria che gestirà le disposizioni prese; inoltre siamo completamente autonomi per quanto riguarda l'elettricità. Il costo totale dell'intervento si aggira sugli 85.000 euro". Un altro importante evento si svolgerà poi oggi dalle 10 alle 13 presso il Parco Unità d'Italia. Si tratta della manifestazione "La festa della Protezione Civile" organizzata dal Centro intercomunale Siena-Monteriggioni assieme alle associazioni di volontariato. "L'iniziativa - spiega l'assessore Violetti - è volta all'educazione dei giovani alla protezione del territorio". Infatti parteciperanno anche alcune scuole dei comuni di Siena e Monteriggioni

**Francesco Anichini**

***Come convivere con i terremoti.******Incontro aperto al pubblico con sismologi dell'Università di Siena.***

SIENA26.03.2011

indietro

Un incontro pubblico per informarsi e riflettere sui sismi, sulle possibili previsioni dei rischi, sulla pianificazione del territorio, a partire dall'osservazione dell'evento distruttivo che ha recentemente colpito il Giappone. I sismologi dell'Università di Siena propongono per mercoledì 30 marzo un incontro informativo aperto a tutti i cittadini interessati, per comprendere quanto accaduto a Sanriku, e conoscere la situazione italiana e toscana in particolare, sia dal punto di vista sismologico che degli studi e della prevenzione che vengono attualmente messi in atto. I professori Enzo Mantovani, Dario Albarello, e il dottor Marcello Viti, sismologi del dipartimento di Scienze della terra, illustreranno dal punto di vista geologico quanto accaduto in Giappone, per approfondire la questione della sismicità in Italia e in Toscana, e le azioni in tema di prevenzione. "Il terremoto che si è verificato in Giappone - afferma il professor Mantovani - può essere un'occasione per riflettere sulle iniziative che potrebbero attenuare le vittime e i danni di futuri terremoti in Italia. Sia i risultati della ricerca, infatti, che la pianificazione territoriale in zona sismica aprono la strada per tentare nuove strategie a vantaggio della sicurezza". L'incontro si terrà a partire dalle ore 16, nell'aula Magna del Rettorato; al termine degli interventi, gli esperti saranno a disposizione del pubblico per rispondere a domande sui temi trattati

***CORSO BASE PER OPERATORI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE***

CAMPOBASSO - In collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e la Regione Molise - Settore Protezione Civile, ACESVO Centro Servizi per il Volontariato, nell' ambito delle proprie attività formative a favore dei Volontari, ha organizzato un CORSO BASE PER OPERATORI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE che si svolgerà nei giorni 26 e 27 marzo 2011 presso l'Aula polifunzionale di Protezione Civile della Regione Molise. Il corso, che sarà tenuto da esperti del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e della Regione, si prefigge di formare i volontari che vengono impiegati nelle diverse attività di Protezione Civile; attività di rilevante importanza in tante situazioni e circostanze dove la preparazione e le capacità dei soccorritori sono fondamentali e di rilevanza vitale.

25 / 03 / 2011

***accoglienza ai profughi: la decisione slitta a lunedì***

- Cronaca

L'assessore regionale Gazzolo: "Le strutture modenesi sono una possibilità"

«Le strutture modenesi? Possono essere una possibilità, ma bisogna attendere e vedere quale sarà il piano del Governo. Finora si è parlato di un rapporto di un profugo ogni mille abitanti: per la nostra Regione, circa 4.500». Così l'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo, commenta le dichiarazioni del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Da Tunisi, dove ha incontrato il primo ministro Caid Essebsi per fronteggiare l'emergenza sbarchi di immigrati provenienti dalla Tunisia, ieri Maroni ha annunciato che il piano per accogliere eventuali 50 mila profughi libici «è pronto» e che «lunedì sarà consegnato al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani»: «Non ci sono regioni esentate - ha aggiunto il ministro - Solo l'Abruzzo, alle prese con il post-terremoto, non parteciperà al piano. La distribuzione dei migranti sarà equa». E mentre dalla vicina Reggio, dal bolognese e da altre zone della Regione rimbalzano numeri, con alcune prefetture che avrebbero già allertato le amministrazioni locali (a Reggio si parla di 500 immigrati in arrivo a Cella), per Modena finora si è parlato solo di strutture: i due edifici individuati durante un censimento della Protezione civile, nei quali ospitare 80 persone, dislocati in due Comuni della Provincia.

«Di certo privilegeremo le strutture rispetto ai campi, ma la mappa definitiva dei siti si avrà solo dopo il piano nazionale, in piena cooperazione tra istituzioni e enti locali», aggiunge Gazzolo, approvando la decisione di esentare l'Abruzzo da tale impegno. «L'Emilia-Romagna - conclude l'assessore - farà come sempre la sua parte». In attesa di conoscere il numero dei rifugiati, anche l'assessore comunale Francesca Maletti: «Il piano riguarda solo i profughi dalla Libia - spiega - non arriveranno tunisini nei luoghi dove sono già presenti cie».

(e.spa.)

*un vertice per l'emergenza fiumi*

- Provincia

I sindaci chiedono ad Aipo e Regione di intervenire

**MEDOLLA.** Si è tenuto presso la sede dell'Unione dei comuni l'atteso incontro richiesto dai sindaci sulla situazione dei fiumi Secchia e Panaro. Hanno presenziato i soggetti coinvolti nella sorveglianza e manutenzione del fiume, dall'ing. Fortunato di Aipo sino all'assessore provinciale Vaccari ed all'assessore regionale alla protezione civile Paola Gazzolo. L'incontro è arrivato dopo le richieste di fare il punto su una situazione che negli ultimi anni è parsa non semplice e in peggioramento.

L'incontro è stato giudicato "tecnicamente impegnativo" da sindaci e tecnici presenti. I sindaci hanno posto in discussione tutte quelle problematiche che ai cittadini paiono evidenti, confrontandole con le valutazioni di Aipo, della Provincia e della Regione. Si è concluso con la proposta dell'assessore Regionale Gazzolo di coordinare un tavolo che verifichi e tratti in profondità i temi portati in discussione.

Il portavoce dei sindaci, Stefano Draghetti, primo cittadino di Cavezzo, non nasconde la sua parziale soddisfazione: «È stato per noi importante sollevare alcuni dei problemi maggiori che pongono in ansia l'intero territorio durante le troppe e troppo lunghe piene del Secchia degli ultimi anni. La situazione delle arginature non è ottimale. C'è una debolezza strutturale e si moltiplicano i punti critici tra tane e frane interne alle golene. Poi il perdurare delle piene spesso provoca situazioni di stress alle arginature. Inoltre il corso del fiume ci pare sempre più stretto con meno portata d'acqua. Ci rendiamo perfettamente conto che non ci sono tutte le risorse per far fronte da subito a tutti i punti in cui bisognerebbe agire, a partire dall'adeguamento delle casse di espansione, alle manutenzioni arginali e del corso del fiume, ed aggiungo anche alla sistemazione di ponte Motta».

«È però importante condividere l'importanza di intervenire nella prevenzione dei disastri. Ed è importante che quelle risorse che ci sono, siano da subito impiegate da Aipo per iniziare a risolvere i problemi più urgenti».

*frane: canali per raccogliere le acque - luciano castellari*

- Provincia

Frane: canali per raccogliere le acque

Lavori a Prignano e Fiumalbo grazie ai fondi stanziati dalla Regione

LUCIANO CASTELLARI

Con il bel tempo e la primavera in arrivo si stanno monitorando le numerose frane dell'Appennino modenese. A farlo è il servizio geologico della Regione, l'ex genio civile, con l'obiettivo di potere intervenire, anche se nelle frane più importanti si sono già iniziati i lavori, tutti realizzati con il sistema della massima urgenza. Intanto si auspica che i tecnici riescano a far rientrare l'allarme e a fermare gli smottamenti tramite anche sovvenzioni dello Stato. Tra gli interventi recenti c'è quello a Prignano. I lavori sulla frana di Volta di Saltino sono stati assegnati alla ditta "Idroter" di Villa Minozzo.

All'inizio dei lavori era presente il geologo della Regione, dottor Leuratti, che ha fatto il punto della situazione: «Nei prossimi giorni, se il tempo lo permette, con lo stanziamento di 60.000 euro per la massima urgenza, inizieremo i lavori per raccogliere le acque a monte della frana, con un paio di fossi a cielo aperto, legati fra loro da uno scavo semicircolare per potere captare tutti i laghetti che si sono formati, poi li guideremo a sinistra vista di fronte al letto della frana, dove a valle abbiamo una maggiore capienza per potere convogliare nel fiume queste acque, lasciando stare il versante a destra poichè a valle vi è proprio l'abitato della Volta». Alla consegna dei lavori erano presenti anche il geologo della provincia Antonio Giusti, il sindaco di Prignano Mauro Fantini e il geometra dell'ufficio tecnico del comune stesso, Antonio Bardelli. Leuratti ha definito l'intervento «una giusta collaborazione fra enti» e ha fatto il punto della situazione delle frane nella montagna modenese. «A Fiumalbo abbiamo risistemato nel letto il torrente Riaccio e stanno partendo i lavori. La frana più importante è rimasta quella delle Tagliole, dove per il momento rimane chiusa la strada, per il pericolo dello stacco di massi dall'alto. Abbiamo inoltrato alla Regione una richiesta con massima urgenza e ora aspettiamo i contributi necessari per la realizzazione dei lavori».

*fukushima, livello radiazioni mai così alto - annalisa d'aprile*

- Attualità

Fukushima, livello radiazioni mai così alto

La società che gestisce la centrale ammette: dati sbagliati. In fuga i 500 tecnici

L'ALLARME NUCLEARE Tepco: 10 milioni di volte più del normale Poi arriva la correzione, «solo 100mila»

ANNALISA D'APRILE

**ROMA.** Dalla centrale nucleare di Fukushima si propagano veleni centomila volte superiori alla norma. Il livello di radioattività è così alto che ieri tutti i tecnici giapponesi (circa 500) si sono dati alla fuga. E nel delirio di una catastrofe dalle dimensioni non quantificabili, la Tepco è inciampata in un nuovo errore.

Alla fine di una giostra di allarmanti cifre, ventilate, smentite e poi corrette, la società che si ritrova a gestire non più i reattori di Fukushima, ma il loro collasso, con possibile fusione del nocciolo e la conseguente sciagura nucleare, si espone ad un altro pubblico mea culpa. Non sono nemmeno le 7 del mattino in Italia quando le agenzie battono la notizia che il livello di radiazioni nell'acqua del reattore numero 2 ha raggiunto una cifra spaventosa: 10 milioni di volte superiori al normale. Scatta immediata l'evacuazione di quei valorosi, tra tecnici ed esperti nipponici, da giorni alle prese con i mostri nucleari danneggiati dal terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo. Intanto il dato fa il giro del mondo. Il direttore dell'Aiea (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica) Yukiya Amano, dice chiaramente che l'emergenza in Giappone potrebbe durare ancora settimane, se non mesi. «Siamo lontani dalla fine», ha detto Amano. Il governo ora sembra quasi tentennare rispetto all'energia atomica, tanto da far trapelare che quando le criticità dell'impianto saranno rientrate, «si dovrà fare una revisione ad ampio raggio sul nucleare». La paura tra la gente sale: ieri centinaia di persone (accanto un'immagine della protesta, ndr) sono scese in piazza (e i cortei in Giappone sono una rarità) a Tokyo e Nagoya per chiedere l'abbandono delle centrali nucleari e la chiusura della centrale di Hamaoka, situata a 120 chilometri da Nagoya, zona a rischio sismico. Nel mezzo di questo subbuglio globale, la Tepco dice di aver diffuso un dato sbagliato e che rifarà al più presto le analisi. È tarda notte in Giappone quando il vicepresidente della compagnia Sakae Muto si scusa per l'errore e corregge il tiro: il livello di radioattività nell'acqua del reattore 2 è 100mila volte superiore alla norma. L'Agenzia per la sicurezza nucleare ipotizza che con un tale livello di iodio-131 si sia verificata una parziale fusione del nocciolo e conferma che l'allontanamento dei tecnici resta una misura indispensabile perché quella quantità di radiazioni può essere letale. Muto ha spiegato che l'errore nel quale sono incappati è dovuto ad elementi radioattivi diversi combinati durante le analisi dei campioni prelevati. L'ultimo dato relativo al reattore numero 3, dava un livello di radioattività di 400 millisievert/ora (unità di misura dei danni che può causare sull'organismo umano). Nel reattore numero 2 invece, il livello è salito oltre i 1.000. E l'esposizione a 1.000 millisievert scatena una diminuzione dei linfociti in soli 30 minuti.

Ora, mentre l'aggravarsi della contaminazione, rende ancora più problematica la messa in sicurezza dei reattori, la radioattività nel mare di fronte Fukushima è schizzata a 1.850 volte oltre i livelli di norma. Solo il giorno prima il dato era di 1.250. E le fonti di perdita di materiale nocivo restano ancora da individuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto: L'Aquila, otto indagati***

27/03/2011 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 27 MAR - Dopo i crolli piu' gravi per il terremoto dell'Aquila, la procura cittadina sta concentrando l'attenzione sulle abitazioni gravemente danneggiate dove per fortuna il 6 aprile 2009 non ci sono state vittime. I pm hanno iscritto sul registro degli indagati otto persone che avrebbero a vario titolo responsabilita' nei crolli di due edifici in via Milonia, nel quartiere di Pettino. La zona e' stata fortemente danneggiata dal sisma, che ha coinvolto abitazioni di recente costruzione.



*In fuga dal Giappone: troppo rischioso rimanere*

CRONACA

25-03-2011

**LA STORIA** IL RACCONTO DEL PARMIGIANO MASSIMO BERNINI, RIENTRATO CON LA MOGLIE**«Avevamo paura delle esplosioni nelle centrali nucleari»****Caterina Zanirato**

Il Giappone sarebbe dovuto essere la nuova patria di Massimo Bernini, 33enne parmigiano. Ma i recenti eventi drammatici, uniti a motivazioni familiari, hanno fatto sì che Massimo tornasse a vivere a Parma, abbandonando - insieme alla moglie - il Paese che l'ha ospitato per ben 6 anni. Il tutto senza molto preavviso: la coppia ha deciso di prendere il primo aereo per l'Italia 24 ore dopo l'esplosione del terzo reattore di Fukushima, su consiglio dell'ambasciata italiana. Il che vuol dire che in due valigie si sono dovuti portare tutti i ricordi, tutte le speranze, tutti gli oggetti cari. Il resto è rimasto in Giappone. Dove loro ritorneranno, ma solo per qualche breve vacanza.

«La situazione era troppo rischiosa - racconta Massimo -. Avevamo già pensato di rientrare in Italia a causa di alcuni motivi familiari, ma il terremoto, lo tsunami e le radiazioni ci hanno fatto decidere di anticipare il rientro. E a ragione: ora è impossibile muoversi da Tokyo, se fossimo rimasti, ora saremmo bloccati là».

Massimo viveva a Takasaki, prefettura di Gunma, a cento chilometri da Tokyo. Lui faceva il cuoco in un ristorante italiano, mentre la moglie (di origine giapponese) insegnava italiano. «Ho deciso di andare a vivere in Giappone con lei sei anni fa, e con lei ho deciso di tornare in Italia, insieme ai nostri due cani - racconta Massimo -. Le cose andavano bene. Poi però il terremoto ci ha scombussolato. Nella zona in cui abitavamo non c'erano mai state grandi scosse. Quel giorno invece è arrivata fortissima: erano le 14.15 e la mia casa ha oscillato per qualche minuto. Ero spaventatissimo: avevo paura crollasse tutto. Sono uscito di casa di corsa e ho continuato a vedere la casa che oscillava. Poi è iniziato il calvario: siamo rimasti attaccati alla televisione per capire cosa stesse succedendo. Era tutta una scossa, ogni 15 minuti la terra tremava. I grandi media erano allarmisti. La tv locale più tranquilla sulle radiazioni».

«Abbiamo deciso di anticipare - continua Massimo Bernini - perché avevamo paura delle esplosioni delle centrali. Abbiamo chiamato anche in ambasciata e ci hanno consigliato di andare via: se avessimo aspettato saremmo rimasti bloccati là. Abbiamo fatto tutto in 24 ore, lasciando in Giappone molti oggetti ».

E ora, la coppia si ritrova a Parma a dover ricominciare da zero: «Il Giappone è un bellissimo posto, ma è molto faticoso lavorarci - spiega Massimo -, abbiamo deciso di ripartire da qui, vedremo che succederà. Mi mancherà molto, auguro il meglio ai miei amici e parenti che sono rimasti là. Ma ormai penso che ci torneremo solo come turisti ». **Parmigiano** Massimo Bernini lavorava in Giappone come cuoco.

*Lampedusa nel caos, assalto al cibo*

CRONACHE

26-03-2011

**Cronache**

**EMERGENZA CONTINUA** LE FORZE DELL'ORDINE FATICANO A FRENARE LA RIVOLTA. GLI STRANIERI «ACCAMPATI» SONO ANCORA 4500

**Esplode la protesta fra gli immigrati: la scintilla innescata dal ritardo del camion con i rifornimenti**

**LAMPEDUSA**

«Libertà, libertà, libertà»: dopo giorni di sbarchi e tensioni, sul molo di Lampedusa esplode la protesta delle migliaia di migranti accampati in condizioni inumane da una settimana.

**Una rabbia** innescata dalle due ore di ritardo con cui è arrivato il camion che distribuisce il cibo, ma in realtà covata da tempo. E che, in assenza di soluzioni e con 4.500 stranieri ancora sull'isola, potrebbe sfociare presto in una rivolta in piena regola.

**Quanto accaduto** al porto è, dunque l'ennesimo segnale che la situazione è ormai degenerata. Quel che è certo è che sull'isola ieri si è rischiato molto. Centinaia di migranti sono scesi di corsa dalla collinetta sopra il molo dove sono accampati da giorni e hanno praticamente assaltato il camion del cibo, arrivato in ritardo di due ore.

**è stata la scintilla** che ha innescato la protesta. «Guarda qua, guarda, sono due ore che aspettiamo dice uno di loro portano il cibo nel camion della mondezza ». In centinaia urlano «libertà, libertà» e «Sicilia, Sicilia». Le forze dell'ordine contengono a fatica la protesta, che poi fortunatamente rientra. «Da sei giorni non facciamo una doccia, siamo sporchi dice un tunisino sui quarant'anni in perfetto italiano dormiamo fuori, non c'è acqua, non c'è il bagno, siamo senza tende e senza coperte».

**E' giallo, intanto,** sul barcone carico di 330 eritrei partito da Tripoli mercoledì. L'imbarcazione, secondo alcune fonti, sarebbe stata intercettata ieri mattina ad una trentina di miglia a nord da Tripoli da una nave militare canadese della Nato che sta imponendo il blocco navale alla Libia. Secondo altre fonti, però, il barcone intercettato potrebbe non essere quello degli eritrei ma un altro salpato l'altra notte dalla Libia.

**In serata,** don Mosé Zerai, presidente dell'agenzia umanitaria Habeshia, ha riferito di un barcone soccorso nel pomeriggio da una unità della Nato battente bandiera canadese, e da questa abbandonato alla deriva dopo il rifiuto da parte degli occupanti (350 profughi tra cui 200 donne, di varie nazionalità ma in gran parte eritrei) di essere condotti in Tunisia. Il portavoce della Nato a Napoli David Taylor ha confermato che una nave militare dell'Alleanza Atlantica ha ricevuto un sos da un'imbarcazione in difficoltà nel Mediterraneo a causa di un'avaría al motore. Ma non ha precisato né di che nazionalità sia la nave Nato che l'ha intercettata, né la destinazione del barcone, né l'esito dell'operazione di soccorso.

*fondi per sistemare le frane*

- Provincia

«»

Chiesto l'impegno di Stato e Regione per risolvere i problemi più seri  
Sopralluogo dei sindaci e dell'assessore Tutino a Toano, Baiso e Casina

**TOANO. Ci saranno l'impegno di Provincia e Regione per cercare di arrivare a interventi rapidi sulle diverse, ingenti frane che hanno colpito la media Montagna. E' quanto è emerso da un sopralluogo sulle zone interessate, che ha visto anche un richiamo sull'importanza della prevenzione sui rischi idrogeologici.**

Nella giornata di mercoledì la Provincia, d'intesa col Servizio tecnico dei bacini degli affluenti del Po, ha organizzato l'ispezione congiunta sulle situazioni di dissesto più critiche verificatesi nei tre comuni maggiormente colpiti dagli eventi meteorologici delle ultime settimane: Baiso, Casina e Toano.

Alla ricognizione hanno partecipato l'Agenzia di protezione civile della Regione, supportata dal dirigente del Servizio tecnico dei bacini degli affluenti del Po, Gaetano Sartini; l'assessore provinciale alla Difesa del suolo Mirko Tutino, con la responsabile provinciale della difesa del suolo e protezione civile, Federica Manenti; i tre sindaci dei Comuni interessati, Alberto Ovi di Baiso, Carlo Fornili di Casina e Michele Lombardi di Toano e i tecnici dei Comuni coinvolti.

Le intense precipitazioni, concentratesi soprattutto nelle giornate del 15, 16 e 17 marzo, hanno causato numerose frane, di cui alcune particolarmente complesse, che hanno interrotto totalmente diverse strade comunali e interessato anche centri abitati.

Queste nuove criticità si aggiungono a quelle manifestatesi nella rete stradale provinciale, già danneggiata durante l'appena trascorsa stagione invernale. Afferma l'assessore provinciale Tutino: «Promuoveremo il coordinamento per il reperimento dei finanziamenti necessari a fronteggiare le situazioni più critiche e prevenire l'ulteriore evoluzione degli altri dissesti: nei prossimi giorni dovrebbero arrivare le prime risposte in merito alle risorse disponibili. Reggio dovrà avere una quota delle risorse che lo Stato e la Regione metteranno a disposizione, capace di rispondere alla gravità delle emergenze presenti nel nostro territorio».

E prosegue: «Credo si debba ragionare sempre più nell'ottica della prevenzione dei dissesti. Consolidare un versante o evitare che si autorizzino nuove costruzioni senza adeguati studi è meno costoso e problematico che intervenire con ingenti risorse quando i danni si sono già verificati».

Il sopralluogo ha interessato per il comune di Baiso le località Casino, Case Serra, Fontanelle, Ca' Abate, Montecchio e Vallone Toschi; per il comune di Toano le località Riva, Massa, Via dell'Aigume e la Strada Stiano-Corneto; per Casina, la località Leguigno e la Strada Barazzone-Trinità. (l.t.)

*senza garanzie qui nessun profugo*

- Primo piano

«»

Il sindaco Delrio chiede aiuto al governatore Errani: «Devi dire no al ministro Maroni»

**REGGIO.** Come tre anni fa. Tutto si ripete. Allora, quando il ministro dell'Interno Roberto Maroni tentò di imporsi su Delrio per il trasferimento a Reggio di stranieri sbarcati a Lampedusa, il sindaco, vista l'assenza di garanzie, rispose picche. Ora, che l'emergenza sbarchi sull'isola siciliana è molto più «pesante», Delrio ha scelto di nuovo la linea «dura» nei confronti del Viminale. «Senza le necessarie garanzie - dice - chiedo al governatore Errani di dire no al ministro Maroni per l'emergenza profughi.

Perché nel piano d'emergenza studiato dal ministro dell'Interno, alla nostra Regione toccheranno circa 5mila extracomunitari, parte dei quali - molto probabilmente - verranno trasferiti anche a Reggio, nell'area della protezione civile allestita in via Cella all'Oldo.

Le ragioni del «no»

Delrio poi scende nello specifico e spiega la sua richiesta di aiuto al governatore Errani. «Reggio - dice - è sempre stata di esempio nell'organizzare l'accoglienza e nel gestire le emergenze. Come tutti sanno, siamo in prima linea nei programmi europei e in Italia con le pratiche di integrazione. Reggio ha il 17% di stranieri sul proprio territorio, diversamente da molte altre città, e si fa carico da tempo di dare risposta a un fenomeno che non è reggiano, ma globale. Pertanto non ci tireremo indietro in un'emergenza nazionale come questa, tuttavia faremo la nostra parte solamente davanti a precise garanzie da parte del Governo, che ad oggi non sono state date. Per garanzie intendo: verificare ad un tavolo comune con la Regione il piano nazionale in cui debbono essere precisati i tempi, le strutture necessarie, la sicurezza e l'organizzazione dell'accoglienza, il coinvolgimento di tutte le città e le amministrazioni, senza distinzione di colore politico, quindi anche le città leghiste e del centrodestra che oggi si smarkano vergognosamente continuando a cavalcare l'odio, e l'adeguata copertura finanziaria per l'organizzazione dell'accoglienza. Non pagheremo il ministro Maroni con la stessa moneta dell'egoismo della propaganda leghista, ma accetteremo solo se saranno accolte le condizioni che abbiamo espresso».

Una presa di posizione forte che potrebbe nelle prossime ore far esplodere il dibattito politico, tra l'altro già partito in città con una mozione studiata dal consigliere della Lega Nord Miles Barbieri che ha chiesto al Comune di evitare l'arrivo di «falsi rifugiati».

La confusione

Ma in questo momento c'è anche un altro aspetto. Perché se è vero che ancora di certo non c'è nulla - soprattutto quando di guarda ai numeri - è anche vero che Reggio ha una struttura, come quella di via Cella all'Oldo, che rientra nei siti che potrebbero essere scelti dalla Regione per ospitare i rifugiati in arrivo da Lampedusa. Anche se da più parti, ieri sono arrivate smentite. Compresa la Provincia.

«Alla Provincia - dice la presidente Sonia Masini - non è giunta per ora nessuna richiesta di accoglimento di profughi libici. E' assolutamente prematuro parlare di 500 profughi libici in arrivo nella nostra provincia ed in particolare nel polo logistico della Protezione provinciale all'ex cantiere Tav di Villa Cella, che è peraltro gestito dalla Provincia ed è in grado al massimo di ospitare cento persone. La Provincia certamente non intende sottrarsi ad un eventuale piano nazionale di azioni umanitarie nei confronti dei profughi e condivide la disponibilità manifestata anche dalla Regione Emilia-Romagna. Ma, al momento - ribadisce - non è allo studio alcun piano che preveda l'assegnazione alla Provincia di Reggio di 5, 50 o 500 profughi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sisma 3.4 al largo di Capo Rizzuto***

*Non risultano danni a cose e persone*

*Venerdì 25 Marzo 2011 - Dal territorio -*

Una scossa sismica di magnitudo 3.4 è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - nel Mar Ionio meridionale alle 17:18. Come si apprende in un comunicato diramato dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia non risultano danni a persone o cose, ma la scossa è stata avvertita dalla popolazione sulla costa delle province di Catanzaro e Crotone.

Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Isola di Capo Rizzuto (KR), Botricello e Sellia Marina (CZ).

Red

***Maltempo, via libera allo stato di calamità a Latina***

26/03/2011, di Redazione (online).

Via libera della Giunta regionale del Lazio guidata dal presidente Renata Polverini alla dichiarazione di stato di calamità naturale nei territori comunali delle Province di Roma, Latina Frosinone e Rieti a seguito dell'ondata di maltempo verificatisi nei giorni 16, 17 e 18 marzo 2011.

Con questa delibera la Giunta regionale avanza inoltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento Protezione Civile, la richiesta del riconoscimento dello stato di emergenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della Legge 24.02.1992 n. 225, richiedendo interventi, sostegni e risorse straordinarie dello Stato e l'adozione di urgenti e straordinari provvedimenti per la riparazione degli ingenti danni a strutture pubbliche e private causati dagli eventi atmosferici, al fine di ripristinare le normali condizioni di vita nei territori colpiti.

94

***E' emergenza idrogeologica nel comune di Frosinone. Le abbondanti piogge della settimana scorsa...*****Venerdì 25 Marzo 2011**

Chiudi

E' emergenza idrogeologica nel comune di Frosinone. Le abbondanti piogge della settimana scorsa hanno causato seri danni sul territorio frusinate. L'amministrazione comunale in questi giorni ha eseguito monitoraggi ed interventi in varie zone per arginare fenomeni quali frane e smottamenti. Ma la situazione è più grave del previsto come riferisce l'assessore alla Protezione Civile, Maurizio Ciotoli: «Mi sono recato personalmente sui alcuni luoghi maggiormente colpiti dall'ondata di maltempo. In queste ore - riferisce - sto inviando una richiesta all'assessore all'Ambiente e a quello ai Lavori Pubblici della Regione affinché intervenga sulle questioni più cruciali verificatesi con le piogge cadute in settimana. I danni che il Comune ha subito a causa del maltempo sono, infatti, l'ennesima testimonianza del rischio idrogeologico che abbiamo in provincia e gli episodi degli ultimi giorni ci rimandano ad un quadro allarmante dell'intero territorio che richiederebbe da un lato adeguate misure di prevenzione e dall'altro la capacità e la forza organizzativa ed economica di fare interventi urgenti per proteggere i cittadini e le aree urbane da quelle che potrebbero essere vere e proprie disgrazie». Non è stato ancora dettagliato l'importo complessivo per bonificare le zone a rischio, ma si parla di qualche milione di euro.

Nei prossimi giorni partiranno una serie di interventi lungo le strade colpite da frane. Questo l'elenco delle arterie coinvolte: via Coroni, via San Liberatore, via Sant'Angelo, via Pozzillo, via Ceccano, via Castagnola, via Capo Barile, via Tommaso Landolfi, viale dell'America Latina, via Prefelci - via Vetiche; via valle Contessa, via Foresta le Monache, versante dell'Ascensore Inclinato, viadotto Biondi, via Valle Cupa, viadotto San Gerardo, via Ferrarelli. Il comune poi eseguirà un costante monitoraggio su alcuni tratti di corso d'acqua che hanno subito erosioni e fenomeni di dissesto geologico. Queste le zone coinvolte: Fosso Sant'Angelo (zona Maniano - Ponte Sant'Angelo) che ha portato all'erosione delle sponde in prossimità di abitazioni; Fosso Rio (zona Ponte via Ciamarra - Via Fontana Unica): erosione delle sponde in prossimità di abitazioni; Fiume Cosa (zona via Ciamarra): erosione delle sponde in prossimità di abitazioni; fiume Cosa (zona Ponte via Ciamarra): ostruzione dell'arcata del ponte da parte di tronchi e altro materiale.

Gia. Rus.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Franano le antiche mura medioevali nel lato sud della città e il movimento di opinione "As..."*****Domenica 27 Marzo 2011**

Chiudi

Franano le antiche mura medioevali nel lato sud della città e il movimento di opinione "Ascoli Nostra" lancia un nuovo allarme sullo stato di conservazione del patrimonio storico e monumentale cittadino. Questa volta la segnalazione riguarda le mura sottostanti l'ex seminario vescovile (zona viale De Gasperi/largo Cattaneo) sconosciute ai più, ma che rappresentano un altro "tesoro nascosto" della nostra città. Come testimonia anche la foto scattata da "Ascoli Nostra", lo smottamento interessa il terreno, ma anche lo storico muraglione che arriva fino al forte Malatesta in un suggestivo itinerario. Non è escluso che si tratti dell'ennesima conseguenza del maltempo che ha flagellato tutto il Piceno all'inizio del mese. «Una recente frana dice "Ascoli Nostra", da sempre "sentinella" a tutela delle bellezze storiche e monumentali cittadine in corrispondenza dell'ex Seminario minaccia la staticità di un tratto delle mura medioevali da troppo tempo in stato di abbandono. E' crollato un altro pezzo delle mura inferiori già coinvolto in precedenti frane. Queste mura completamente invase dalla vegetazione e diroccate in più punti, rischiano di scomparire completamente. Eppure sono forse le più interessanti: conservano ancora feritoie di varie forme e mensoloni in pietra per i camminamenti. Sono continua l'associazione nella sua denuncia anche facili da raggiungere essendo all'estremità sud del parcheggio dell'ex Seminario. Nel 1978 un'altra frana fece crollare il tratto di mura in corrispondenza dello Squarcia in cui c'era la porta San Vittore. A causa di un maldestro rifacimento la porta è ora completamente scomparsa. Ora auspica "Ascoli Nostra" dopo il restauro delle mura che congiungono Porta Gemina alla Fortezza Pia, è necessario sistemare anche questo tratto che va dal Forte Malatesta all'inizio di viale De Gasperi». Nel corso degli anni, inoltre, sono scomparse anche i muraglioni e l'antica porta sotto San Pietro in Castello. A difesa delle antiche costruzioni che cingevano la città, è pronta a scendere in campo la stessa associazione che in passato ha già realizzato progetti per recuperare affreschi, fontane e pozzi presenti all'interno del centro storico cittadino. «"Ascoli Nostra" annuncia l'associazione intende proporre un progetto per il recupero e la valorizzazione delle mura medioevali con la riapertura dei vecchi camminamenti ed il recupero di Porta Torricella». «Non conoscevo questa situazione. commenta il vice sindaco con delega ai lavori pubblici Gianni Silvestri Il Comune è pronto a monitorare la condizione dei luoghi per capire quello che è successo. In questi giorni siamo impegnati nella sistemazione dei danni del maltempo in città e nelle frazioni dove si stanno riprendendo le strade danneggiate». C'è preoccupazione anche in via Adriatico, già pesantemente danneggiata dal maltempo del primo marzo con una serie di smottamenti. In questo caso, è a rischio smottamento la scarpata sottostante la strada. Si tratta del versante opposto alla frana segnalata da "Ascoli Nostra". Per la sistemazione di questa via, il Comune ha previsto lo stanziamento di circa 700.000 nell'annualità 2012 del piano triennale delle opere pubbliche. Per quest'anno, infatti, è prevista la realizzazione della nuova rotatoria all'ingresso dell'uscita dell'Ascoli-Mare di porta Cartara.

Re. Pie.

RIPRODUZIONE RISERVATA



***Salgono a 19 le famiglie sgomberate a San Vito, dove la situazione viabilità è ancora molt...*****Venerdì 25 Marzo 2011**

Chiudi

Salgono a 19 le famiglie sgomberate a San Vito, dove la situazione viabilità è ancora molto critica. «Oggi – dice il sindaco Amedeo Rossi – finalmente siamo riusciti a parlare con la Protezione civile regionale che si è detta pronta a starci vicino. Ma sono stanco, molto stanco. E' la seconda volta in tre anni che viviamo questo dramma». Intanto dalla Regione ribadiscono la volontà dell'assessore all'ambiente, Marco Mattei, di fare la propria parte tempestivamente: «Stanziamenti e interventi immediati - afferma - per far fronte ai danni delle frane che hanno colpito i Monti Prenestini. Sono stato personalmente su quei posti dove, oltre alla verifica delle emergenze, sono stati compiuti numerosi rilievi, alcuni dei quali fotografici». La Regione Lazio annuncia inoltre l'attivazione del direttore della direzione regionale Ambiente, Giuseppe Tanzi, che ha disposto sopralluoghi in tutte le località interessate, effettuati dai tecnici tra il 18 e il 24 marzo con l'ausilio della Protezione Civile che ha provveduto ad effettuare interventi e ha stanziato fondi per i comuni colpiti da poter utilizzare subito. Attivato anche il Genio civile per gli adempimenti connessi al pronto intervento nei centri urbani. Il 21 marzo, infine, si è tenuta la prima riunione presso il Dipartimento del territorio per la possibile dichiarazione di stato di calamità naturale nelle zone interessate.

M.Sba.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gospel per l'Abruzzo***

AGENDA AREZZO pag. 29

DELLA SUA VECCHIA chiesa gli è rimasta solo una testa di Cristo, mozzata dal terremoto. Ma don Gaetano, il parroco nigeriano di Fossa, non si arrende. La chiesa l'ha rimessa in piedi grazie alle donazioni. E ora gira con il suo coro gospel per ricostruire il paese. Un coro che domani sarà di nuovo ad Arezzo, stavolta nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Un concerto gospel che si terrà alle 21 e il cui ricavato andrà all'Abruzzo, alla terra devastata dal terremoto. E che apre uno scambio in musica. Presto il coro della parrocchia, uno dei migliori della diocesi, ricambierà la visita. Tutti a Fossa. Per rafforzare l'amicizia. E ridare voce a quel Cristo spezzato dal terremoto.

***Umbertide Piano comunale di Protezione civile: campagna di formazione***

CITTA' DI CASTELLO pag. 21

UMBERTIDE SI CHIAMA «Progetto X: Informazione, Consapevolezza, Sicurezza», quello che il Cea Mola Casanova di Umbertide organizza insieme al Comune ed alla Protezione civile regionale, in collaborazione con il Cridea, l'Anci e gli studenti delle scuole «Mavarelli-Pascoli» e «Leonardo Da Vinci». Il progetto fa parte della campagna di formazione legata alla presentazione del nuovo «Piano comunale di protezione civile» e ha l'obiettivo di formare il giovane e famiglie sui comportamenti da adottare in caso di emergenza, sulla prevenzione, sull'importanza della solidarietà, della collaborazione ed dell'autocontrollo sia nella quotidianità che nelle situazioni di pericolo e di difficoltà. Mercoledì al «Da Vinci» incontro in cui giovani volontari della Protezione civile di Umbertide Giacomo Landini, Letizia Pareti e Elisa Falomi presenteranno la propria esperienza agli studenti. I tre giovani volontari illustreranno le motivazioni che li hanno spinto ad entrare nella Protezione civile, e illustreranno i compiti di un volontario: la formazione, le prove di simulazione, il comportamento in caso di emergenza e la loro esperienza in Abruzzo dopo il terremoto del 2009.

***Volterra, torna la frana Cinque famiglie evacuate***

CRONACHE pag. 19

Il terreno è smottato di nuovo dopo una settimana

Patrizia Redi VOLTERRA LA STRADA comunale colpita dalla frana si chiama «via della Frana». Non è un caso. Siamo a Borgo San Giusto, nel comune di Volterra e proprio qui, nello stesso punto, lo scorso ottobre era accaduto un fatto simile a quello di venerdì sera, intorno alle 22. Tragedia sfiorata per la seconda volta. Ad evitare il peggio l'ora relativamente tarda, e quindi la circolazione delle auto in quel tratto quasi del tutto assente, eppoi gli interventi di messa in sicurezza effettuati di recente, appunto dopo l'ultimo smottamento. LA RETE di protezione ha così attutito considerevolmente sia la velocità che la potenza della frana, lasciando intatte le abitazioni vicine. Per sicurezza, tuttavia, cinque famiglie sono state invitate a lasciare libere le loro case ed è stato interdetto dal Comune l'accesso veicolare e pedonale sulla strada in questione, garantendo come tracciato alternativo un tratto di campo, percorribile solo a piedi. In modo da evitare l'isolamento totale dei residenti a valle. Poco più distante si trovano infatti altre dodici famiglie, una trentina di persone in tutto, e diverse strutture agrituristiche. SUL POSTO sono intervenuti i vigili del fuoco che sono rimasti al lavoro per tutta la notte e per tutta la mattina di ieri, la Croce rossa, la Misericordia, il Comune e i carabinieri. Il sindaco di Volterra, Marco Buselli, che proprio qualche giorno fa aveva inviato una lettera al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia e ad altri enti con la quale chiedeva il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza di quella zona, oggi «considerata l'eccezionalità dell'evento scrive il sindaco sia per l'entità che per le conseguenze generate dai fenomeni franosi sul territorio comunale di Volterra, chiedo al sistema regionale di Protezione civile la dichiarazione dello stato di emergenza regionale».

*Nel mirino l'organizzazione della protezione civile*

VALDICORNIA pag. 21

SAN VINCENZO SARA' UNO DEGLI ARGOMENTI DI UNA INTERROGAZIONE DELLA LISTA CIVICA

SAN VINCENZO PER TUTTI Il capogruppo, Davide Lera

SAN VINCENZO UNA VERA RAFFICA di interrogazioni e mozioni sono state presentate dal gruppo consiliare «San Vincenzo per Tutti» che saranno poste in discussione nel prossimo consiglio comunale. Infatti, la lista civica che ha in Davide Lera il capo gruppo, chiede delucidazioni in merito all'organizzazione della Protezione Civile le cui funzioni furono delegate nel 2005 al Circondario con apposita convenzione che scadeva nel 2009 dove si prevedeva la redazione di un «piano intercomunale per la protezione civile» ecc. Lera fa notare come, a tutt'oggi non ci sono effetti di questa delibera salvo il fatto di aver dichiarato che alcune associazioni si fanno carico di compiti inerenti la protezione civile. Si chiede di conoscere se la convenzione tra comuni e circondario relativa alla protezione civile è stata prorogata o è decaduta e chi ha attualmente la responsabilità in merito ai problemi inerenti la protezione civile e chi, a livello comunale, costituisce riferimento per gli stessi; se si è dato corso alla redazione del piano intercomunale di protezione civile; quanti e quali sono stati gli atti prodotti dal circondario o dal comune in materia di protezione civile; se l'amministrazione comunale ritiene di avere debitamente provveduto a dare ai cittadini informazioni relative ai comportamenti da tenere in caso di calamità naturali o di eventi disastrosi in genere. La lista civica ha inoltre presentato una «Mozione sulla adesione alla Società della Salute». Nel documento, dopo aver fatto una premessa che vede il Comune di San Vincenzo ad aver aderito alla Società della Salute e, visto che la Corte Costituzionale con apposita sentenza in merito al Giudizio di legittimità costituzionale in via principale, ha respinto l'impugnativa della Regione Toscana contro la norma nazionale che prevede l'abolizione dei consorzi, ovvero la forma giuridica scelta per la Società della Salute che di fatto unisce Comuni e Aziende Sanitarie locali. Il provvedimento è motivato dalla Corte al fine di garantire il contenimento della spesa degli enti locali. Così, la mozione dopo aver evidenziato altre considerazioni giuridiche, indicando come paia opportuna una seria riflessione sui costi di queste strutture a fronte della necessità di riduzione della spesa pubblica. Insomma, Davide Lera dice di considerare superata l'esperienza della Società della Salute nell'interesse dei cittadini e dell'Erario Pubblico e a provvedere, negli ambiti consentiti dalla legge a recedere da tale struttura. Piero Bientinesi Image:

20110326/foto/5430.jpg

*La rabbia dei cittadini senza casa*

CRONACA LIVORNO pag. 7

L'attacco: «Il Comune è sempre lontano dalle nostre esigenze»

QUERCIANELLA SOLO LE FAMIGLIE IN AFFITTO ACCEDONO ALL'EMERGENZA ABITATIVA

I DANNI Le abitazioni «ferite» dalla frana. Nella foto piccola, i cittadini che ieri mattina sono andati in Comune per avere risposte

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO IN ATTESA che il monitoraggio della frana di via Falcucci a Quercianella dia i suoi risultati, l'amministrazione comunale deve gestire l'emergenza abitativa per le famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. E di questo si è discusso ieri mattina in Comune nell'incontro tra assessorato alla protezione civile, al sociale, l'ufficio casa del Comune, il presidente della circoscrizione 5 Matteo Ampolla e una delegazione dei residenti di Quercianella ai quali è stato intimato di lasciare le loro abitazioni. Resta il divieto assoluto a restare in casa per chi abita ai civici 74 e 76 di via Falcucci dove si sono verificati i danni più compromettenti. Il rientro avverrà comunque solo dopo avere ripristinato l'abitabilità delle case, contemporaneamente alla messa in sicurezza dell'area interessata dalla frana. Invece rientreranno nelle loro abitazioni forse entro la fine della prossima settimana i residenti dei civici 63A, 70, 71, 72, 78, 80 e 82. Ma a questi ultimi contestualmente al ritorno a casa sarà intimato di provvedere ai lavori di riparazione dei danni causati dalla frana. E in entrambi i casi i cittadini dovranno mettere mano al loro portafogli per i lavori la cui durata non sarà inferiore ai 120 giorni. Alcuni cittadini hanno segnalato all'amministrazione le loro difficoltà: vivono a Quercianella in via Falcucci in abitazioni per le quali pagano il mutuo. E dover provvedere ora ad una sistemazione alternativa è oltremodo oneroso in mancanza di amici, o familiari che possono dare provvisoriamente ospitalità. «Bisogna sfatare il luogo comune che a Quercianella abitano i milionari» ha sottolineato uno dei residenti rivolgendosi all'assessore al sociale Gabriele Cantù e all'assessore alla protezione civile Bruno Picchi. Ed hanno precisato: «Stiamo pagando le rate del mutuo, abbiamo figli e lavoriamo. Non campiamo di rendita. Ma nonostante questo abbiamo avuto sempre la percezione della lontananza dell'amministrazione dalle nostre esigenze, perché additati come privilegiati che vivono a Quercianella. Noi vogliamo essere trattati come gli altri». C'È CHI ha domandato «se potrà essere dichiarato lo stato di calamità per usufruire della sospensione almeno temporanea delle rate del mutuo da pagare». L'assessore Picchi e il responsabile della protezione civile hanno risposto che «spetta alla Regione valutare il livello di questa situazione e stabilire se ci troviamo in una situazione di calamità naturale. Sarà fatto solo quando il monitoraggio e la relativa documentazione saranno completati». Giovanni De Bonis responsabile dell'ufficio casa ha spiegato che «potranno fare domanda per l'emergenza abitativa solo le famiglie in affitto, non quelle proprietarie delle abitazioni danneggiate, e comunque solo se rispetteranno i parametri Isee (indicatore del reddito) richiesti dalle normative». Image: 20110326/foto/5304.jpg

**«Da mesi segnaliamo la rottura dei tubi» Polemica sui ritardi negli interventi**

CRONACA LIVORNO pag. 7

**QUERCIANELLA**

IL MOVIMENTO franoso da mesi sta turbando i sonni dei residenti di via Falcucci a Quercianella. Luciano Paolini ha ricordato: «Più volte abbiamo segnalato ad Asa la rottura della condotta fognaria in via Falcucci ed è intervenuta. Ma rotture e riparazioni si sono susseguite e nessuno si è chiesto il perché». Anche la signora Saskia Frusoni abita al civico 78 ha portato la sua testimonianza: «Abbiamo contattato ripetutamente dal novembre 2010 vigili urbani, protezione civile di Comune e Provincia per segnalare i guasti alla rete fognaria e la frana senza ottenere l'attenzione che ci aspettavamo fino quando la situazione è diventata grave». Magda Bassetti e Giovanna Manichini, del civico 76, ora alloggiate da parenti, hanno confermato le parole dei signori Paolini e Frusoni. A tutti loro l'assessore alla protezione civile Bruno Picchi ha risposto: «L'amministrazione ha sempre tenuto d'occhio la situazione». E il responsabile dell'ufficio protezione civile Leonardo Gonnelli: «Non ho mai ricevuto segnalazioni da via Falcucci. Quando però mi è stato comunicato che il fronte della frana aveva accelerato il suo movimento, siamo intervenuti». M. D.

*Cedimenti anche in via Parodi e sul lungomare*

CRONACA LIVORNO pag. 4

Altri allarmi sebbene si tratti di situazioni meno compromesse rispetto a via Falcucci

FRANA Anche dal lungomare, con questi macigni in bilico, arrivano segnali inquietanti: qui siamo nel tratto tra i bagni Paolieri e Rogiolo

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO ANCHE in via Kaiser Parodi a Quercianella c'è una situazione che necessita di altrettanta attenzione come in via Falcucci perché vi si sono verificati altri «movimenti» del terreno: sia quello occupato dalle abitazioni, sia in quello coperto dal bosco. In questa area si è costruito molto negli anni «ma al momento la situazione pare meno compromessa», ha precisato Leonardo Gonnelli (responsabile della Protezione civile del Comune). Lo ha fatto rispondendo alle richieste di intervento sollecitate dai residenti durante l'assemblea convocata al centro sociale. Dove era in programma l'elezione del consiglio di zona che però è stata rimandata, come spieghiamo sempre in questa pagina. Altri cittadini hanno segnalato problemi lungo la passeggiata a mare in direzione dello stabilimento Rogiolo: sono evidenti i segni di uno smottamento. E come abbiamo rilevato ieri mattina passandoci non ci sono cartelli a segnalare il pericolo. MERCOLEDÌ intanto l'amministrazione comunale farà il punto insieme ai residenti in modo definitivo sulla frana di via Falcucci. Domani, intanto, lunedì, si riunirà la giunta per decidere il da farsi. Ma già martedì sera si saprà l'esito preciso dei controlli geofisici in atto sul fronte della collina. «Stando però ai rilievi fatti in queste ore mentre nell'ultimo mese il fronte della frana ha percorso 8,5 centimetri, negli ultimi due giorni si è spostata solo di un millimetro, a partire cioè da quando è stata decisa l'evacuazione tra mercoledì e giovedì di 30 persone, con la dichiarazione di inagibilità per le loro abitazioni». ANCORA Gonnelli ha aggiunto: «Questo rallentamento della frana fa ben sperare, così come il fatto che la superficie di scollamento è profonda solo 37 metri». Per rimediare questa situazione occorrerà intervenire la prossima settimana, nonostante sia annunciato maltempo, e le cose da fare sono: da domani ultimare il rilevamento geofisico. Si proseguirà con il taglio della fognatura bianca al civico 71 di via Falcucci per cui le acque andranno direttamente nel botro Forconi. Martedì, ha precisato Gonnelli, saranno effettuati tre sondaggi «per capire il tipo di roccia che si incontra fino al botro di Quercianella. Capito il tipo di roccia saranno collocati nei tre sondaggi dei piezometri per misurare il livello dell'acqua. In uno di questi tre buchi sarà posizionato anche un inclinometro per calcolare gli spostamenti, se ci saranno, in profondità». FATTE queste operazioni e appurato che la situazione è sotto controllo, si partirà con i lavori di messa in sicurezza: saranno collocate canne drenanti ad una profondità di 36 metri in orizzontale; si procederà anche alla palificazione del bosco realizzando delle trincee. Questi interventi costeranno 180 mila euro. Poi toccherà realizzare il nuovo tratto di fognatura bianca per altri 80 mila euro. Image:

20110327/foto/4020.jpg



*Senza titolo*

AGENDA MASSA / CARRARA pag. 29

CONFERENZA Protezione Civile: le origini e i compiti

«ORGANIZZAZIONE e compiti della Protezione Civile Locale» è il tema che il Centro Operativo Comunale della Protezione Civile di Carrara affronterà oggi, alle ore 17, all'auditorium di San Sebastiano, nell'ambito del ciclo di conferenze sull'origine, le strutture e i compiti della protezione Civile, organizzato dal Comitato ex allievi liceo Fermi'.

*«L'alluvione non è mai finita»*

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 15

Aurelia è ancora dimezzata e vietata ai mezzi pesanti. E le attività soffrono

L'ODISSEA A fianco il tratto dell'Aurelia ancora a strisce gialle'. Sopra Tiziano Taccola, titolare del distributore Shell di CECILIA MORELLO VECCHIANO PRIMA l'alluvione poi il cantiere che non arriva. Il tratto dell'Aurelia che è stato completamente allagato nel dicembre 2009 non è ancora stato ripristinato, con conseguenze inevitabili sugli affari delle attività. «Ci sono le strisce gialle e la carreggiata è dimezzata spiega Tiziano Taccola, titolare del distributore Shell di Migliarino, subito all'uscita del casello di Pisa Nord . Non solo è stata l'ultima ad essere riaperta, ma tuttora il traffico è vietato ai mezzi pesanti che superano le 18 tonnellate». E i camion per il distributore sono linfa vitale, così come per bar e ristoranti. «Nell'ultimo anno continua Taccola ho registrato un calo del 60% nel giro di affari. Si fosse trattato di un paio di mesi sarebbe stato inevitabile e comprensibile, ma adesso è troppo! Inizialmente ci avevano anche garantito che il passaggio sarebbe stato consentito almeno ai frontisti e invece l'eccezione non è mai stata istituzionalizzata. Il mio distributore è un punto di riferimento per la zona della costa e invece ora i camionisti vedono i cartelli e prendono l'autostrada a Pisa o Viareggio, saltando l'Aurelia». Per parlare di questa situazione e soprattutto avere chiarimenti sui tempi di ripristino della strada, Taccola e i proprietari delle altre attività della zona hanno chiesto di incontrare il sindaco Pardini. «Sono almeno venti giorni che cerchiamo di parlare con lui ma non ci ha ancora ricevuto. Oltretutto la Regione ha appena riaperto i termini per le richieste di rimborso per le aziende colpite dall'alluvione: quindi i soldi ci sono, perché non risarcire anche noi per le conseguenze che stiamo subendo?» Anche Marco Gabbrini del ristorante Rustichello fa parte di queste attività. «Il nostro problema dice è soprattutto cercare di capire quali saranno i tempi e i modi dei lavori all'Aurelia. Hanno parlato di fare una strada parallela per poter lavorare all'Aurelia: quindi questo tratto sarà chiuso? E per quanto tempo? Vorremmo almeno sapere quali disagi dovremmo affrontare». LA RISPOSTA del sindaco Pardini non si è fatta attendere, almeno con la stampa. «Nelle ultime settimane è stato possibile per tutti i cittadini incontrarmi nei consueti ricevimenti pubblici chiarisce . La richiesta di appuntamento degli alluvionati di Migliarino è stata formulata a febbraio per due volte e non c'è ancora stato modo di riceverli in privato. Per quanto riguarda l'Aurelia il 27 gennaio è stato approvato il progetto che prevede la realizzazione di una nuova carreggiata e di due rotatorie: ci risulta che i lavori dovrebbero iniziare entro il mese di maggio e concludersi sul finire del 2012. Il problema dei risarcimenti è invece legato all'ordinanza di protezione civile emanata dal Consiglio dei Ministri, in cui non sono previsti risarcimenti per la riduzione di fatturato, sebbene conclude il sindaco sarebbero stati opportuni». Image: 20110326/foto/8318.jpg

*«Aiutare le imprese danneggiate dal sisma»*

CRONACHE pag. 19

L'idea è costituire un fondo regionale a sostegno delle aziende nell'accensione dei mutui

PRESSING CONFCOMMERCIO E IL CONSIGLIERE DEL PD CHIACCHIERONI PROPONGONO UN PIANO DI INTERVENTO

IN PRIMA LINEA Gianfranco Chiacchieroni (Pd) e Confcommercio si mobilitano per le imprese del Marscianese Cristina Belvedere PERUGIA TUTTI UNITI per il rilancio delle imprese del Marscianese danneggiate dal terremoto del dicembre 2009. Il pressing nei confronti della Regione, affinché preveda un apposito capitolo di spesa nel Bilancio 2011, viene da Confcommercio Umbria, che sottolinea la necessità di sostenere quelle aziende che finora hanno dovuto contare esclusivamente sulle proprie forze. «Le imprese del terziario hanno patito fortemente i danni del terremoto, sommati a quelli della crisi economica che non ha risparmiato nessun territorio, tanto che, dopo la delocalizzazione, alcune di esse sono state costrette addirittura a chiudere definitivamente i battenti afferma Confcommercio . Per questo motivo chiediamo alla Regione, nell'ambito della definizione del bilancio 2011, di assumere un preciso impegno in favore delle attività commerciali del Marscianese colpite dal terremoto del 15 dicembre 2009». A QUESTO OBIETTIVO sono rivolti anche gli emendamenti alla manovra di bilancio che saranno rappresentati dal consigliere regionale del Pd Gianfranco Chiacchieroni, autore di un'altra proposta condivisa da Confcommercio, quella cioè di costituire un Fondo regionale per gli interessi bancari, necessario a sostenere le imprese nel fare fronte ai costi di accensione dei mutui in vista degli stanziamenti del Governo per gli interventi della ricostruzione. L'ESPONENTE del Partito Democratico aveva evidenziato che le sue proposte possono essere fatte proprie sia dalla Giunta regionale che dal Consiglio nella sua interezza, unitamente alla ipotesi di «costituzione di un fondo per gli interessi bancari, necessario a fare fronte ai costi di accensione dei mutui che, a seguito dell'indispensabile stanziamento di fondi da parte del Governo, dovranno essere attivati dalla Regione Umbria al fine di anticipare le somme necessarie alla ricostruzione». A QUESTO PROPOSITO, Confcommercio ha iniziato a lavorare, insieme a tutti i soggetti in grado di svolgere un ruolo attivo, con l'obiettivo di contribuire a realizzare un grande progetto di sviluppo per la Media Valle del Tevere. INTANTO IERI ad «Agriumbria», l'assessore regionale Fernanda Cecchini ha incontrato imprenditori agricoli, dirigenti e rappresentanti di Coldiretti, Cia e Confagricoltura, per raccogliere le loro istanze e ascoltare le problematiche legate al danneggiamento delle strutture zootecniche in seguito al terremoto di Spina. La Cecchini ha quindi assunto l'impegno di formulare alla Giunta regionale dell'Umbria la proposta di aggiungere ulteriori fondi per finanziare la graduatoria del bando a valere sul Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la ricostruzione delle strutture agricole e zootecniche danneggiate dal sisma. Image: 20110327/foto/9681.jpg

***A più di un anno dal terremoto che ha colpito il Marscianese, l'esponente del Pd e l&#...***

CRONACHE pag. 19

A più di un anno dal terremoto che ha colpito il Marscianese, l'esponente del Pd e l&#... A più di un anno dal terremoto che ha colpito il Marscianese, l'esponente del Pd e l'associazione di categoria scendono in campo per portare una boccata d'ossigeno agli operatori economici

*la protezione civile prepara volontari per maggiore efficacia*

**Comacchio.** Oggi incontro conclusivo

**COMACCHIO.** Il servizio Protezione civile della provincia di Ferrara ha organizzato un corso di formazione rivolto alle associazioni operanti sul territorio della durata complessiva di 25 ore, articolato in lezioni di teoria e di pratica. Questo percorso formativo segna una prima tappa obbligatoria di ingresso per i volontari che vorranno operare nel sistema regionale e provinciale di Protezione civile e rappresenta il primo gradino di una serie di corsi più specialistici, a cui potranno accedere i volontari che ne faranno richiesta. Ai partecipanti sono state fornite informazioni in merito alla normativa vigente, ai rischi insistenti sul territorio, all'organizzazione del sistema regionale e provinciale di protezione civile e alla relativa catena di comando e controllo, all'impiego delle radio, al corretto utilizzo dei dispositivi individuali di sicurezza, oltre a nozioni di primo soccorso e di psicologia dell'emergenza. Oggi si svolgerà la giornata conclusiva, durante la quale i partecipanti, coordinati dal personale appartenente al servizio Geologico e Protezione civile della provincia, eseguiranno le prove pratiche di montaggio e smontaggio di tende pneumatiche e di uso delle torri faro e delle motopompe, impiegando mezzi ed attrezzature della colonna mobile di Protezione civile. L'obiettivo che l'amministrazione del castello estense persegue è di mettere a punto un modello organizzativo basato sulla collaborazione tra le varie strutture operative locali (Vigili del fuoco, Corpo forestale, 118), in modo da compiere quel salto di qualità e migliorare le capacità operative, garantendo maggiore efficacia degli interventi in situazioni di emergenza.

***I problemi più grossi per l'Abruzzo nelle mani di Letta e Matteoli*****Data** 25/3/2011 10:04:01 | **Argomento:** REGIONE

ABRUZZO. Emergenza ricostruzione, le dimissioni di Cialente, l'alluvione teramana, il pedaggio della asse attrezzato Pescara-Chieti, la vertenza dei dipendenti AirOne Technic: Chiodi si affida all'intervento dei piani alti della politica nazionale.

E' stata una giornata importante quella di ieri per l'Abruzzo. In regione sono arrivati due esponenti del governo Berlusconi che hanno affrontato i problemi più delicati di questo momento. Probabilmente il legame tra governo regionale e governo centrale non era così forte da molto tempo. Dopo il terremoto aquilano, ma anche a seguito dell'elezione di un presidente dello stesso colore politico del governo centrale, le questioni locali sono spesso affrontate direttamente dai 'piani alti'. Una situazione emersa anche qualche settimana dal secondo rapporto 'Camere Aperte' dell'associazione openpolis.it che certificava appunto il potere dell'Abruzzo in Parlamento, cresciuto esponenzialmente dopo il terremoto. E così la politica nazionale si interessa ai problemi della regione, i politici vengono sul territorio e si spendono per risolverli. Se poi ci riescono è un'altra storia.

Sicuramente molto intensa è stata la giornata di ieri del sottosegretario Gianni Letta che dal 6 aprile del 2009, giorno del sisma che ha travolto la provincia aquilana, è tornato più volte nel capoluogo per seguire la ricostruzione. Da mesi il premier Silvio Berlusconi, invece, non si fa vedere (a dispetto della ventina di sopralluoghi fatti nel primo anno post apocalisse) ma il suo fido uomo ombra non ha abbandonato la regione, tra l'altro sua terra di origine.

E così ieri Letta è arrivato a L'Aquila per parlare di terremoto ma anche per incontrare il sindaco dimissionario Massimo Cialente che ha altri 3 giorni di tempo per poter tornare sui propri passi.

Eppure l'incontro non sarebbe andato come sperato dal primo cittadino perchè il "caso" delle dimissioni è stato affrontato dai due in un breve scambio di opinioni.

«Ci siamo visti un attimino - ha detto Cialente - ci vedremo meglio sabato. Ho posto con lui una serie di problemi. Ho detto che noi ci sentiamo molto commissariati, in questo momento non abbiamo la possibilità di affrontare alcune decisioni, è una situazione che non vede neppure chiarezza tra gli stessi cittadini. Credo sia arrivato il momento di capire quali sono i diversi ruoli».

Poco prima era toccato sempre a Letta sedare un accenno di polemica tra il presidente della Regione Abruzzo e commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, e il sindaco.

Motivo dello scontro sarebbe stato il problema del piano di riqualificazione del centro storico dell'Aquila, non ancora presentato dal Comune alla Struttura tecnica di missione, che in questo senso agisce in nome e per conto del commissario.

Letta ha ricordato ai due, chiudendo sul nascere ogni tensione, che il tavolo non si occupa di questioni politiche, ma sono in ballo figure istituzionali che devono provvedere alla ricostruzione.

Poi il sottosegretario è andato a Teramo per intervenire all'inaugurazione del Lotto Zero. In quella occasione ha parlato anche dell'alluvione teramana confermando che sarà il presidente della Provincia di Teramo, Valter Catarra, il commissario straordinario, così come auspicato da Chiodi nei giorni scorsi.

«Il Governo ha dichiarato lo stato d'emergenza affidando al prefetto Gabrielli (Protezione Civile Nazionale) le risorse necessarie», ha assicurato Letta. Tutti soggetti che hanno avuto ed hanno un ruolo importante in Abruzzo e tutti comunque a pieno titolo nell'area Pdl vicina al premier Berlusconi.

E approfittando della presenza del sottosegretario il governatore lo ha informato anche della vertenza dei dipendenti della AirOne Technic, l'azienda di Pescara del gruppo Cai-Alitalia che si occupa della manutenzione degli aeromobili e che rischia di chiudere l'attività nello scalo abruzzese dal primo aprile prossimo.

«Sulla questione ho raccolto le sollecitazioni dei presidenti delle Province di Chieti e Pescara - ha riferito il presidente -, ho già contattato i vertici di Alitalia e ho informato il sottosegretario Gianni Letta per individuare, in tempi brevi, un piano per uscire dall'impasse e verificare, concretamente, quali progetti imprenditoriali siano possibili, quali i tempi e quali gli strumenti da definire. La vertenza - conclude Chiodi - si preannuncia di non facile soluzione, poiché si tratta di imprese private che rispondono a ben definite logiche industriali e commerciali, ma tenteremo comunque ogni possibilità».

All'inaugurazione del Lotto Zero ha partecipato anche il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli che ha toccato uno dei temi più spinosi degli ultimi mesi: il pedaggio sull'asse attrezzato e ha spiegato: «Dal primo maggio non so se si pagherà un ticket. Però, se vogliamo fare infrastrutture bisogna affidarsi ai pedaggi perchè i soldi non ci sono. Terremo

***I problemi più grossi per l'Abruzzo nelle mani di Letta e Matteoli***

conto dei residenti e di coloro che quotidianamente la utilizzano».

E sul fronte infrastrutture regionali, lo stesso titolare del dicastero ha detto di lavorare a fianco del governatore Chiodi per chiudere una serie di cantieri attesi in Abruzzo: dalla Pedemontana al collegamento ferroviario Pescara -Roma. «Su questa opera il presidente Berlusconi mi sta esortando a lavorare e ad andare avanti».

Problemi seri ed in alcuni casi urgenti. La classe politica regionale spinge affinché vi possa essere una "eccezione Abruzzo" che possa in qualche modo elevare e privilegiare la regione rispetto al trattamento del resto d'Italia. Vedremo chi la spunterà.

a.l. 25/03/2011 9.37

## ***Dimissioni Cialente, sindaco incontra Letta poi deciderà. De Matteis: «resterà in carica con scusa miserabile»***

**Data** 26/3/2011 8:00:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Si terrà questo pomeriggio l'incontro tra il sindaco dimissionario Massimo Cialente e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Sarà presente anche Chiodi.

Entro lunedì, infatti, il primo cittadino dovrà sciogliere le riserve e decidere se restare a Palazzo di Città o lasciare che siano i cittadini a scegliere un nuovo sindaco, tramite elezioni.

Già nei giorni scorsi Letta e Cialente si sono incontrati a L'Aquila ma c'è stato poco tempo per discutere della situazione in bilico. Per questo è stato fissato un incontro pomeridiano a Roma.

Scettico il vice presidente del Consiglio Regionale Giorgio De Matteis che definisce questo appuntamento «l'ultimo disperato tentativo del sindaco di rientrare in Comune, come sarà costretto a fare, con qualche miserabile giustificazione».

Vista anche la presenza di Chiodi, secondo De Matteis, «non ci sarà nessun incontro a quattrocchi e se Cialente dovrà lamentarsi, citando come al solito i suoi deliri persecutori, dovrà darne una motivazione e una spiegazione chiara. Inoltre vale il caso ribadire che per il bilancio, come per l'anno scorso, nessuno si sarebbe mai sognato, governo di destra o di sinistra, di lasciare L'Aquila senza le risorse finanziarie per governare la città».

Intanto la città sta organizzando il programma di iniziative in occasione della ricorrenza del 5 e 6 aprile, secondo anniversario del sisma.

Martedì 5 aprile, dalle ore 19.15 alle ore 21, nella chiesa di San Pio X, si terrà un concerto dei Solisti Aquilani. Alle 20.30, nella tensostruttura di piazza Duomo, vi sarà la proiezione di un cortometraggio dedicato al sisma, cui seguirà, alle 22.30, la proiezione del film documentario "Le White".

Alle 23.30, da piazza Battaglione Alpini (Fontana Luminosa), partirà la "Fiaccolata della Memoria", promossa dal Comitato Familiari Vittime della Casa dello Studente, dall'associazione Vittime universitarie del sisma, dalla Fondazione 6 aprile per la Vita e dall'associazione dei Familiari delle Vittime del Convitto Nazionale.

La Fiaccolata sarà aperta dai gonfaloni delle istituzioni e dalle bandiere della città dell'Aquila e del Giappone. Alle 3.32, ora in cui, il 6 aprile 2009, si verificò il sisma che ha devastato la città portando con sé 309 suoi figli, la fiaccolata arriverà in piazza Duomo, accolta dalle note del Continuum Ensemble, formazione interamente costituita da giovani musicisti.

Al termine del breve omaggio musicale, dalla chiesa di Santa Maria del Suffragio, eretta in memoria delle vittime del terremoto del 1703, suoneranno i 309 rintocchi in ricordo di coloro che quella notte persero la vita e verranno simbolicamente fatte librare in aria 309 mongolfiere, dono del Consiglio regionale.

Il giorno successivo, mercoledì 6 aprile, alle ore 12, nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, verrà celebrata una messa solenne.

Alle 16, al Ridotto del Teatro Comunale, si terrà un convegno promosso dalla Fondazione 6 aprile per la Vita cui seguirà, alle 18, sempre al Ridotto, un concerto dei giovani musicisti del conservatorio "Casella".

Sempre mercoledì 6 aprile, a Onna, uno dei luoghi simbolo del terremoto, verranno inoltre presentati il masterplan e il piano di ricostruzione del borgo, uno dei più antichi del comprensorio aquilano, elaborato a cura dell'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca.

### **«LA POLITICA RESTI FUORI»**

«Invitiamo la cittadinanza a partecipare alle giornate della memoria nei giorni 5 e 6 aprile, ma invitiamo la politica locale e nazionale a fermarsi, per evitare teatrini e risse inutili. L'unica presenza a cui diciamo sì è quella del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in rappresentanza di tutti gli italiani».

E' quanto ha auspicato oggi Vincenzo Vittorini, presidente dell'Associazione "6 aprile per la vita".

«E' la commemorazione di un lutto, non una festa di compleanno o il lancio di una campagna elettorale - ha detto Vittorini. Tutti i famigliari delle vittime vorrebbero che 5 e 6 aprile fossero due giorni di rispettoso silenzio, durante i quali riflettere come cittadini italiani e come aquilani».

### **RIOSTRUZIONE: TAVOLO PER CHIARIRE DUBBI INTERPRETATIVI**

Intanto il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha convocato per martedì prossimo, 29 marzo, alle ore 13, il tavolo tecnico coordinato dal responsabile della Stm, Gaetano Fontana, per affrontare e chiarire, con i rappresentanti degli ordini professionali e delle imprese, le problematiche da loro stessi sollevate in una nota inviata ieri alla struttura commissariale.

«Auspicio - ha detto Chiodi - in questo modo di sciogliere gli ultimi dubbi interpretativi della normativa relativa alla



***Dimissioni Cialente, sindaco incontra Letta poi deciderà. De Matteis:  
«resterà in carica con scusa miserabile»***

ricostruzione pesante, come già indicato nella mia lettera aperta dei giorni scorsi».

«Sono fiducioso che, dopo questa seduta di lavoro, sicuramente proficua - ha aggiunto il Commissario - tutte le perplessità saranno chiarite e si possa dare avvio alla ricostruzione pesante senza ulteriori indugi».

Il bando pubblico sui progetti a sostegno delle famiglie, invece, non verrà ritirato. Il sottosegretario Giovanardi ha spiegato che «i progetti pervenuti prima dell'emanazione del bando del 14 marzo, non verranno tenuti in considerazione anche se potranno essere ripresentati nell'ambito dello stesso bando. Così come - ha aggiunto Giovanardi - non verrà azzerata alcuna procedura; i soldi ci sono, sono immediatamente spendibili e dunque bisogna far al più presto per far partire i progetti che potranno essere presentati, come dice il decreto 50, entro il 15 aprile».

26/03/2011 9.36

***Imprese alluvionate: corsie agevolate per finanziamenti bancari***

SENIGALLIA pag. 17

**DOPO IL MALTEMPO**

SENIGALLIA DOPO un accertamento, a distanza di alcune settimane, la Cna rileva purtroppo ancora oggi la presenza nel Senigalliese di decine di attività danneggiate dall'ondata di maltempo dei primi giorni di marzo. «Aziende agricole, ristoranti, imprese di produzione e commercianti, le cui attività si trovano collocate in prossimità dei fiumi e nelle aree più basse del territorio, si trovano oggi a fronteggiare gli effetti economici prodotti dall'evento» dice il segretario della Cna, Massimiliano Santini. «In attesa che gli appelli formulati dai Comuni della zona vadano a suffragare la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale formulata dalla Regione Marche, invitiamo tutte le attività interessate dai danni del maltempo a segnalare al proprio comune di residenza l'entità dei danni rilevati, certificandoli possibilmente con una perizia tecnica». INTANTO la Cna attraverso il suo Confidi, la Fidimpresa Marche ed affiancata dalla società di consulenza Consulteam, ha messo in campo un'azione di pronto intervento per ristabilire un equilibrio finanziario aziendale, dopo lo straordinario ed inaspettato impiego di risorse economiche ed umane volte a ripristinare l'operatività delle aziende. «Abbiamo concordato nei giorni scorsi con alcuni istituti di credito locali una corsia preferenziale per il rilascio di garanzie finalizzate ad interventi di sostegno per le aziende interessate dallo scorso evento alluvionale; i vantaggi sono quelli di ridurre i tempi di delibera, dimezzare il costo della garanzia e delle relative cauzioni» aggiunge Santini. «Inoltre abbiamo chiesto alle banche locali un concreto sostegno in termini di volumi di finanziamento per le imprese; alla Regione invece un impegno per istituire un ulteriore fondo di garanzia che potrà rafforzare il merito creditizio delle attività stesse».

*Alluvione, ora accuse reciproche*

POLITICA pag. 17

Il Pdl è critico sulla prevenzione, Petrini: «Dallo Stato neanche un euro»

**LO SCONTRO LA «PACE» TRA CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA DURA POCO SUI FONDI NECESSARI MILIONI DI DANNI** Ammonta a quasi 500 milioni quelli provocati durante l'alluvione di fine febbraio. A questa cifra si devono aggiungere oltre 400 milioni per l'agricoltura per raccolti andati distrutti

Ancona I PARLAMENTARI del centrosinistra «antepongono la polemica politica al tentativo di trovare una quadra tra l'esigenza di sostenere i marchigiani colpiti dall'alluvione e le risorse dello Stato, che in questo ciclo economico non consentono spese straordinarie fuori dai bilanci». E' quanto sostiene l'onorevole e vice coordinatore del Pdl Carlo Ciccio, a proposito del decreto Milleproroghe. «Per far tornare i conti spiega stiamo pensando a un contributo alla pari tra Stato e Regione, e ad alcune misure straordinarie come la garanzia dello Stato sui fidi bancari delle aziende alluvionate e la possibilità per i Comuni di contrarre mutui in deroga al patto di stabilità. Autorizzandoli a spendere per opere pubbliche danneggiate o interventi idraulici e idrogeologici». Se poi c'è «qualcuno da mettere alla gogna», secondo Ciccio è proprio la Regione Marche, «responsabile della manutenzione idraulica e della prevenzione idrogeologica. Cosa ha fatto in questi anni? Ha bloccato la pulizia dei fiumi e l'asportazione della ghiaia, così da ridurre il livello dei fiumi e causare gravi esondazioni». A detta del parlamentare ci sono amministratori regionali che «andrebbero messi in galera, facendogli ripagare di tasca propria i danni causati alle aziende, agli operatori balneari e ai privati». Di parere opposto il vice presidente della giunta regionale Paolo Petrini che rimarca come «non solo il Governo nazionale costringe i territori vittime di catastrofi naturali a ripagarsi da soli i danni attraverso più tasse e benzina più cara per gli stessi cittadini colpiti, ma svuota di ogni capacità di intervento la Protezione civile e depotenzia l'efficacia dell'azione dei commissari nominati per far fronte alle calamità, sottoponendo i loro atti al controllo preventivo della Corte dei conti». Petrini definisce «reazioni scomposte» quelle del centrodestra. «Fino a poche settimane fa, la Protezione civile aveva un grandissimo potere ed enormi risorse a disposizione; ora, non solo le risorse sono sparite, ma non ci sono più neanche gli strumenti normativi per poter intervenire nelle emergenze». Prima, ricorda Petrini, esisteva il Fondo di Protezione civile per far fronte alle emergenze, «oggi non ci sono neanche le risorse per far camminare i mezzi. Ieri, non l'altroieri, di fronte alle catastrofi scattava naturale la solidarietà nazionale, oggi, per riparare i danni subiti, si impone alla Regione Marche di aumentare le tasse e la benzina». Il Governo, dopo essersi «gravemente distratto e aver permesso lo spreco e lo sviamento delle risorse attraverso le varie cricche' (il riferimento è alle inchieste sul G8 e i grandi appalti ndr), oggi si rende conto di quello che è accaduto e reagisce con norme che definire assurde è poco». Per Petrini insomma, «dopo aver perso l'onestà, il Governo perde anche la testa». Al bravo' Ciccio, il vice presidente rammenta che «da anni lo Stato non stanziava più un euro per il riassetto idrogeologico e la difesa del suolo. Gli ultimi fondi che abbiamo ricevuto sono frutto di un accordo recentissimo per il quale, a fronte di 36 milioni di euro dello Stato, la Regione Marche ne ha stanziati altri 20. Ma su questo, da Ciccio, non abbiamo mai sentito una parola, né tantomeno, lo abbiamo visto mettere i suoi rappresentanti di Governo alla gogna». Image: 20110326/foto/6753.jpg

***La falesia frana sulla Grotta Azzurra***

ANCONA pag. 5

Sopralluogo dei tecnici, ma la zona è sotto sequestro dall'autorità giudiziaria

UNA GROSSA PORZIONE di parete rocciosa della falesia sovrastante la Grotta Azzurra al Passetto è crollata lungo il pendio. Parte del terriccio e pietrame è caduta in mare, ma grossi blocchi sono rimasti in equilibrio precario lungo il pendio. L'assessore ai Lavori pubblici Marcello Pesaresi, i tecnici comunali Luciano Lucchetti e il geologo Roberto Quattrini, accompagnati da Giorgio Bonvini del Genio Militare, hanno fatto un sopralluogo congiunto via mare, con un mezzo messo a disposizione dalla Capitaneria di porto per visionare lo stato della falesia colpita dalla frana. LA ZONA INTERESSATA dal crollo è limitrofa al cantiere di consolidamento del tratto di accesso alla Grotta Azzurra, un cantiere attualmente sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. «Solo dopo il dissequestro sottolinea l'amministrazione comunale, sarà possibile controllare accuratamente la parete rocciosa e stabilire come metterla in sicurezza. Intanto i blocchi lapidei in bilico verranno demoliti e fatti rotolare sulla spiaggia. DURANTE le calate saranno raccolti dati che assieme agli studi già effettuati dal Comune in tali aree, saranno di aiuto per formulare una ipotesi di messa in sicurezza provvisoria del versante. Dopo la messa in sicurezza provvisoria della parte alta della falesia, sarà possibile accedere al pendio dove verranno demoliti sul posto i blocchi lapidei e fatti rotolare sulla battigia. Qui verranno poi demoliti gli altri grossi blocchi presenti in modo poi da poter allontanare il materiale. Tutto questo sarà attuato in attesa del reperimento dei fondi per un consolidamento definitivo della rupe per la quale esiste già uno studio e un progetto preliminare».

***L'Arpam: «Nessun pericolo diossina Ma ora aspettiamo le analisi»***

MACERATA PRIMO PIANO pag. 23

CAMPIONAMENTI anche di notte, per accertare cosa contenga la nube che da venerdì pomeriggio si è sollevata dalla «Goldenplast». Li sta facendo l'Arpam, che nei prossimi giorni potrà dare indicazioni più precise in base ai risultati delle analisi. «Possiamo escludere che ci siano diossine assicura il dottor Gianni Corvatta, perché non sono bruciate sostanze che possano sprigionare questi composti. In pratica a fuoco è andato quasi solamente un tipo di materiale, la gomma sintetica, ma dobbiamo vedere cosa abbia prodotto la combustione». Intanto, nella zona intorno allo stabilimento sono cadute a terra piccole particelle solide, carboniose e pecciose: «Non vengono respirate, ma finiscono comunque sulle coltivazioni, per questo abbiamo dato l'indicazione di non consumare ortaggi, in attesa dei risultati delle analisi. Al momento non è il caso né di creare allarmismi, né di sottovalutare quanto accaduto, per questo, in via cautelare, abbiamo comunque suggerito a chi abita nei dintorni di evitare quanto possibile l'esposizione al fumo, tenendo anche le finestre chiuse». L'Arpam fin da subito ha fatto parte dell'unità di crisi istituita dal Comune, con i vigili del fuoco e la protezione civile, per fronteggiare l'emergenza. E i controlli continueranno ancora seguendo, anche in base al vento, lo spostamento della nube di fumo, per verificarne le conseguenze sul territorio.

***Workshop di Protezione civile***

PORTO S. ELPIDIO pag. 20

S.ELPIDIO A MARE

SANT'ELPIDIO A MARE IL WORKSHOP di Protezione civile, organizzato dalla Provincia con la Protezione civile regionale e nazionale e il contributo del Fondo sociale europeo, fa tappa a Casette d'Ete. La quarta lezione si svolgerà stasera (ore 21) nella chiesa parrocchiale. Dopo l'alluvione che ha colpito il territorio e ha visto proprio Casette d'Ete protagonista degli eventi più tragici, l'assessorato provinciale alla Protezione civile ha deciso di spostare l'incontro del corso formativo da Porto Sant'Elpidio, per dare un segnale di vicinanza alla popolazione colpita. Relatore dell'incontro sarà il geologo Maurizio Ferretti, responsabile del Centro funzionale multirischi della Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la Protezione civile della Regione. Si parlerà di «Comunicazioni in emergenza», analizzando il funzionamento del sistema di comunicazione rapida da attivare nelle situazioni di maggiore criticità.

***Dal Giappone a Budrio al suono delle ocarine***

BOLOGNA SPETTACOLI pag. 33

**LA CURIOSITÀ AKIMITSU E IL SUO ENSEMBLE IN CONCERTO NONOSTANTE IL TERREMOTO**

Takagi Akimitsu e, sopra, il suo ensemble che doveva essere composto in origine da 30 persone

È LA PRIMA tournée in Italia di un gruppo giapponese di musica popolare dopo il disastroso terremoto dell'11 marzo, quella che porterà lunedì alle 21 all'Auditorium di Budrio il maestro Takagi Akimitsu e il suo ensemble. «Questo incontro sarebbe dovuto essere nel segno di uno scambio culturale che avevo a cuore già da qualche anno e che ora è stroncato dal terremoto. In Giappone permane una situazione molto critica», ha detto Takagi. E ha aggiunto: «Sono comunque lieto di avere avuto la possibilità di organizzare con il Comune di Budrio questo evento sperando sia di buon auspicio e di incoraggiamento per una ripresa veloce e stabile. I budriesi, con la loro premurosa accoglienza, hanno dimostrato che la solidarietà supera ogni confine». Il gruppo era originariamente composto da 30 musicisti ma sono solo 12 quelli che lunedì saranno in paese. TAKAGI Akimitsu è esecutore ed istruttore di ocarina e di sassofono. Inoltre, è uno dei pochi esecutori in grado di suonare le ocarine a più canne (dalla doppia alla quadripla). Il suo repertorio comprende una vasta gamma di musica, classica, jazz, da club, folcloristica, rock. Si impegna anche a organizzare concerti all'estero: nell'estate del 2008 è stato invitato dall'ambasciata giapponese in Cambogia per gli eventi dell'anno di amicizia tra il Giappone e la Cambogia, organizzato da un'organizzazione no profit. Ha assunto il ruolo di vicepresidente dell'associazione Asia-Ocarina. A Budrio presenterà un repertorio classico, con alcune melodie italiane. Durante la serata si esibiranno anche il Gruppo Ocarinistico Budriese e l'Ocarina Ensemble. L'evento farà da apripista alla grande kermesse dell'Ocarina International Folk Festival, che quest'anno si terrà dal 18 aprile al 1 maggio: sono attesi musicisti, buskers ed espositori da tutte parti del mondo. Image: 20110326/foto/1494.jpg

***Appalti pilotati per il G8 e la ricostruzione del dopo terremoto all'Aquila: nel mirino...***

CRONACHE pag. 19

Appalti pilotati per il G8 e la ricostruzione del dopo terremoto all'Aquila: nel mirino Denis Verdini e il costruttore della Btp, Riccardo Fusi



***A CIRCA un mese dall'alluvione a Fermo, un evento di dimensioni e vastità ...***

AGENDA E LETTERE pag. 7

A CIRCA un mese dall'alluvione a Fermo, un evento di dimensioni e vastità impensabile, vogliamo proporci ricordando l'accadimento e auspicando che il dopo' si possa preparare ora'. Dopo i giorni della paura, dell'emozione, del soccorso immediato di istituzioni, Protezione civile e amministratori, vorremmo confrontarci e tenere vivo un dibattito sull'accaduto e sui suoi perché, al di là della forza meteorologica abbattutasi sul territorio. Ciò ci potrebbe consentire di allontanarci dalla lentezza dei rimedi e degli interventi, oltre che dalla burocrazia, evitando di far pagar caro alla comunità interessata un momento di emergenza. Confrontarsi con le istituzioni significa stimolare la partecipazione di tutti a impostare, dopo il susseguirsi di riunioni, appelli, interviste e questionari per evidenziare l'elenco dei danni, un percorso logico degli interventi affinché ci sia quella visibilità necessaria a far sentire meno soli i danneggiati e a far sì che si possa pensare che ciò che è accaduto a Casette D'Ete potrebbe capitare in qualsiasi altra parte del nostro ambito territoriale. L'appuntamento è per stasera alle 20.30 all'hotel Royal. Saranno presenti Alessandro Mezzanotte, sindaco di Sant'Elpidio a Mare, Andrea Agostini, primo cittadino di Porto San Giorgio, il sindaco di Fermo Saturnino Di Ruscio. Sono stati invitati anche il presidente della Provincia Fabrizio Cesetti e il prefetto Emilia Zarrilli. Valerio Vagnozzi, presidente Lions Fermo Porto San Giorgio \* \* \* E' IL TERRITORIO che si mobilita anche così, discutendo, incontrandosi, ragionando su quanto è accaduto perché non accada più. Associazioni come i Lions servono proprio per promuovere un dibattito che sia costruttivo, che metta a confronto i protagonisti della vita istituzionale di questo territorio, uniti come non mai nelle difficoltà. Una cosa il Fermano l'ha dimostrata, in mezzo a tutto il disastro. La dignità, che fa il pari con la voglia di reagire e di rimboccarsi le maniche, quasi senza lamentarsi, lavorando come sempre per ripartire, ancora una volta, oltre tutte le avversità.

***PROTEZIONE CIVILE CONFERENZA SUL RUOLO DEL COMUNE CAPOLUOGO***

FERMO PRIMO PIANO pag. 4

DOMANI (ore 15, centro congressi S.Martino) conferenza su 'Il ruolo del Comune capoluogo di Provincia nel sistema di Protezione civile'. Al termine, riconoscimenti alle realtà del volontariato intervenute sul territorio comunale nell'alluvione del 1° marzo scorso.

***La Protezione civile in piazza***

COMACCHIO pag. 26

COMACCHIO ESERCITAZIONE A PALAZZO BELLINI

Volontari dell Protezione civile ieri a Palazzo Bellini

IERI, nel cortile di Palazzo Bellini, si è svolta la giornata conclusiva del corso di ingresso promosso dalla Protezione civile provinciale, cui hanno partecipato Ausl e 118. Sessanta volontari, appartenenti in prevalenza alla locale associazione Trepponti' hanno dato prova della loro preparazione, acquisita al termine delle 25 ore di lezioni, montando e smontando le cosiddette tende ministeriali. «C'è grande impegno e solidarietà nel nostro ambiente dice Alceste Zecchi, responsabile provinciale e questa iniziativa fa vedere bene l'entusiasmo di tutte queste persone». Al termine della giornata, Tonino Zanni, assessore provinciale ha consegnato gli attestati di frequenza: «Presto dice avvieremo corsi specifici antincendio, facendo leva sui contributi regionali e provinciali». l. b. Image: 20110327/foto/3335.jpg

**«Profughi, nessun piano per farli venire a Reggio»**

REGGIO PRIMO PIANO pag. 4

L'ironia di Sonia Masini: «Non ne aspettiamo neanche 5...»

«AL MOMENTO non è allo studio alcun piano che preveda l'assegnazione alla Provincia di Reggio di 5, 50 o 500 profughi». Sonia Masini spegne sul nascere l'improbabile scenario che prevede l'arrivo di 500 profughi-clandestini trasferiti da Lampedusa a Reggio, precisamente in un'area (ex cantiere Tav) tra Cella e Roncocesi, una volta gestita dalla Croce Rossa militare. E' anche una questione di cifre. «Nel polo logistico della Protezione provinciale, ex cantiere Tav di Villa Cella, che è gestito dalla Provincia di Reggio, è in grado al massimo di ospitare cento persone», sottolineava ieri la presidente Masini. che aggiunge: «La Provincia non intende sottrarsi a un eventuale piano nazionale di azioni umanitarie nei confronti dei profughi e condivide la disponibilità manifestata ieri anche dalla Regione Emilia-Romagna a "lavorare insieme ad Anci e Upi per dare un contributo, proporzionato al numero di abitanti, all'emergenza profughi". Questo quando sarà predisposto un piano nazionale, che preveda anche le risorse necessarie. Tale Piano, tuttavia, non è stato ancora realizzato, né alla nostra Provincia è stata avanzata alcuna richiesta di collaborazione. Se e quando ci verrà chiesto di partecipare a questa operazione umanitaria, non ci sottrarremo purché siano garantiti la temporaneità dell'intervento, il controllo assoluto delle persone che dovranno eventualmente essere ospitate sul nostro territorio, la compatibilità del numero di profughi con i tassi di immigrazione delle singole province, la collaborazione di tutte le regioni».

SULL'ARGOMENTO è intervenuto anche il sindaco Graziano Delrio. «Al momento - scrive il primo cittadino - non è stata fatta alcuna richiesta specifica a Reggio per l'emergenza profughi e non vi sono decisioni per il collocamento». Altra smentita arriva anche dall'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo. «Solo all'arrivo del piano nazionale di emergenza - diceva ieri - si potranno individuare i luoghi in cui verranno accolti i profughi dalla Libia. La Regione, come già detto, è in attesa che il Governo trasmetta il piano nazionale di emergenza umanitaria per i profughi libici. Dopodiché lavorerà insieme ad Anci e Upi per dare la collaborazione richiesta alle Prefetture e costruire la mappa dell'ospitalità anche sulla base dei criteri proposti dal ministro. La mappa - assicura Gazzolo - sarà il frutto della leale e solidale cooperazione fra gli enti». Image: 20110326/foto/8188.jpg

***Oggi è la giornata di mobilitazione «Puliamo la foce del fiume Conca».  
Saranno presen...***

CATTOLICA E VALCONCA pag. 19

Oggi è la giornata di mobilitazione «Puliamo la foce del fiume Conca». Saranno presenti: associazione sportive di Surfing, Monkey Surf Club Riccione, Kite surf, Marasma Surf Club, Surfin Club Riccione, delegazioni di Scout della Provincia di Rimini, WWf provinciale, associazione Arcione, protezione civile di Riccione, associazione Nordic Walking Valle del Conca Riviera di Rimini, Acquario di Cattolica e tanti privati. Alle 10 ritrovo al parcheggio del Malindi lato Conca Cattolica armati di sacchi sacchetti e sacconi e guanti.

***Lampedusa, in poche ore 494 arrivi***

25 marzo 2011 - 11.49 (Ultima Modifica: 25 marzo 2011)

LAMPEDUSA - E' sempre più critica la situazione a Lampedusa dove si trovano stipati più di quattromila migranti. Nelle ultime 24 ore sono arrivati 494 migranti. Nella nottata tra giovedì e venerdì sono arrivati 84 tunisini a bordo di uno scafo in legno soccorso da Guardia costiera e Guardia di finanza. E' stato poi individuato il barcone con a bordo circa 300 eritrei, da cui era giunta una richiesta di soccorso con un telefono satellitare a un'immigrata residente ad Agrigento.

La barca, ha spiegato la donna che ha ricevuto la chiamata dalla sorella, sarebbe salpata da Tripoli. Sono invece stati accompagnati in un centro di prima accoglienza i 44 migranti intercettati giovedì sera su una barca a vela da un pattugliatore della Guardia di finanza, a circa 6 miglia dalle coste siracusane.

***Per i danni del maltempo la Regione dichiara lo stato di calamità naturale***

Diana Pezzoli FROSINONE Il territorio del Lazio è tornato a fare i conti con un problema annoso che si ripete ogniqualvolta le precipitazioni si susseguono per più di qualche giorno provocando allagamenti, frane e danni di vario genere.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Giappone, danni per 309 miliardi

Dagli Usa stop alle importazioni di cibo Per il pieno si va fuori regione FROSINONE Trovato con la cocaina Ciociaro in manette Il Nucleo di Polizia Tributaria di Frosinone ha arrestato un trentottenne del capoluogo al termine di un'operazione finalizzata al contrasto dell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti e psicotro Arrestato dopo trenta denunce Multa selvaggia Spetta ai singoli chiedere i danni ROCCASECCA Inseguimento sulla Casilina Arrestati tre giovani Un uomo che si getta da un ponte per sfuggire all'arresto: si è fratturato le gambe ma è stato comunque ammanettato insieme a due complici minorenni.

Studi approfonditi, inoltre, evidenziano che nel Lazio l'88% dei comuni è a forte rischio idrogeologico ed il maltempo non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Tale fenomeno è amplificato oltremodo dall'inquinamento ambientale (soprattutto dei fiumi) e dalla creazione di sistemi a rischio. Proprio per tutto questo la giunta regionale del Lazio, nella seduta di ieri guidata dal presidente Renata Polverini, ha dichiarato lo «stato di calamità naturale» nei territori comunali delle Province di Roma, Latina Frosinone e Rieti colpiti dall'ondata di maltempo avvenuta tra il 16 e il 18 marzo scorso. Con questa delibera, la giunta avanza al dipartimento Protezione civile della presidenza del Consiglio dei ministri la richiesta del riconoscimento dello stato di emergenza ai sensi e per gli effetti dell'articolo n. 5 della Legge 24.02.1992 n. 225. Nel testo vengono richiesti al Governo interventi, sostegni e risorse straordinarie dello Stato e l'adozione di urgenti e straordinari provvedimenti per la riparazione degli ingenti danni a strutture pubbliche e private causati dagli eventi atmosferici, in modo da ripristinare le normali condizioni di vita nei territori colpiti. [Vai alla homepage](#)

27/03/2011

*frana, serve subito più di un milione - juna goti*

VENERDÌ, 25 MARZO 2011

- Cecina

Frana, serve subito più di un milione

Per mettere in sicurezza via Falcucci dovrà essere drenata l'acqua dal sottosuolo

Oggi le "tac" al terreno: se il movimento risulterà troppo profondo saranno evacuate anche altre palazzine

JUNA GOTI

**LIVORNO. Servirà almeno un milione di euro, come riferito dai vertici della protezione civile, per mettere in sicurezza le case e le strade che stanno scivolando lungo il versante sud della collina di Quercianella. Il movimento franoso registrato nella parte alta di via Falcucci da dicembre a oggi - e cresciuto in modo esponenziale nelle ultime due settimane - non si ferma: tanto che ieri mattina, in sole quattro ore, i sensori (fessurimetri) sistemati nei cinque edifici evacuati giovedì hanno registrato un nuovo spostamento di circa un millimetro.**

Ieri pomeriggio il sindaco Alessandro Cosimi ha raggiunto Quercianella con il capo della protezione civile, Leonardo Gonnelli, per vedere da vicino i danni provocati dalla frana: crepe, voragini lungo l'asfalto, scale fuori asse anche di dieci centimetri. «Il movimento del terreno - interviene Cosimi - è evidente. Aspettiamo di conoscere dai tecnici la dimensione del fenomeno, ma evacuare era necessario per attivare il monitoraggio e garantire la sicurezza».

«Questa - riprende - è una lottizzazione degli anni Settanta. Allora le leggi urbanistiche erano profondamente diverse da quelle di oggi: dovremo intervenire con criteri di massima scientificità». Come a dire: sarebbe stato meglio costruire meno.

In mattinata la ditta Igeam di Livorno ha iniziato le "tac" del terreno che serviranno a chiarire la natura e l'intensità del movimento franoso. Stasera sarà fornita alla protezione civile una prima relazione tecnica.

Ma intanto è possibile dire che nel sottosuolo di Quercianella esistono tre diversi strati di frana. «La collina - spiega Gonnelli - è poggiata su circa 30mila metri quadri di terreno fragile (quello che i tecnici chiamano "paleofrana"). Quando le ditte hanno iniziato a scavare, negli anni Settanta, si è staccato un pezzo di sottosuolo di 15mila metri che non ha mai smesso di muoversi, provocando ogni anno piccoli spostamenti degli edifici».

«Il problema - riprende - è che nelle ultime settimane si è staccata (su quello strato già in movimento) una lingua di 8mila metri (corrispondente alla parte alta di via Falcucci) che non si muove più di millimetri, ma di centimetri».

Cosa ha provocato la frattura? «Aspettiamo dati più precisi - risponde il capo della protezione civile - ma il sottobosco è zuppo d'acqua, nonostante non piova da giorni. Siamo portati a pensare che la collina (privata nel tempo di un gran numero di alberi e riempita di cemento armato) non sia riuscita ad assorbire e drenare come in passato le eccezionali piogge degli ultimi anni. La compagine rocciosa del sottosuolo, che pesava intorno ai duemila chili per metrocubo, è arrivata a pesarne anche tremila. Segno che la terra è piena d'acqua».

«Ecco perché - riprende - dovremo procedere subito a un drenaggio del sottosuolo. Serviranno una serie di opere idrauliche (pompe, pozzi, trincee...) per prendere l'acqua dal bosco e dalle fondamenta delle case coinvolte, e poi spingerla verso i corsi d'acqua della collina». Come il botro di Quercianella.

Le radiografie dei tecnici diranno se a muoversi velocemente è solo la lingua di terra che si è staccata nelle ultime settimane o anche la base, più profonda, stuzzicata trent'anni fa. Gli scenari sono due. «Se il movimento dovesse risultare superficiale - chiarisce Gonnelli - procederemo alla messa in sicurezza: interventi idraulici e ripristino della strada a carico del Comune, intimazione della sistemazione degli edifici danneggiati ai privati». Per i primi interventi sulla rete fognaria, del gas e dell'Enel (servizi saltati) si stanno già spendendo circa 70mila euro.

Ben più grave sarebbe se le verifiche evidenziassero un importante movimento franoso in profondità. «A quel punto - chiude Gonnelli - dovremmo allargare l'ordinanza di evacuazione anche alle palazzine sotto via Falcucci e a tutti gli appartamenti (più di 160) costruiti con le lottizzazioni del Settanta. L'ipotesi è remota, ma non da escludere».



*una frana a terricciola*

SABATO, 26 MARZO 2011

- Pontedera

**TERRICCIOLA.** Lungo sopralluogo dei vigili del fuoco, ieri pomeriggio, sulla collina di Terricciola, in via San Marco, dove recentemente c'è stata una frana. A chiedere l'intervento dei pompieri è stato il proprietario di un edificio agricolo in ristrutturazione, preoccupato dal fatto che la frana è vicina all'edificio stesso.

Secondo i pompieri, su questo versante della collina ci sono infiltrazioni d'acqua dovute alla presenza di alcuni pozzi naturali. La zona ora dovrà essere messa in sicurezza. Del problema sarà informato anche il Comune di Terricciola.

*tre comuni, la provincia dice sì all'intervento*

La strada frana. Servono 250mila euro

**MONTESCUDAIO.** Buone notizie dopo l'incontro tra tecnici di Provincia e Comune sulla frana che ha interrotto la viabilità lungo la provinciale dei Tre Comuni. La terra - crollata dalla collina soprastante con le piogge della scorsa settimana - ha aperto una grande voragine nell'asfalto, ostacolando la viabilità da e per Guardistallo (comunque garantita da un'altra via che si muove sopra il paese).

In un primo momento sembrava che i due enti fossero intenzionati a muoversi con un intervento tampone liberando almeno una corsia per poi sistemare la carreggiata con calma. Invece, ieri la sorpresa che non ti aspetti: «la Provincia si è impegnata a risolvere la situazione da subito - spiega soddisfatto il sindaco Aurelio Pellegrini - quindi niente intervento tampone. Si tratta di un'operazione che costerà circa a 250mila euro (a carico della Provincia) e che vedrà comunque impegnato anche il nostro Comune, per esempio nello spostamento della terra. È stato possibile procedere con tempi accettabili grazie all'apertura di una gara per somma urgenza. Entro fine mese i lavori dovrebbero essere già appaltati». A quel punto ci vorranno 30 giorni e la strada sarà sgombra dalla terra e risistemata. «Speriamo che le scadenze vengano rispettate, vigileremo - conclude Pellegrini - anche perché c'è la Pasqua di mezzo».

*due case ko, per le altre si spera - martina corirossi*

SABATO, 26 MARZO 2011

- Livorno

Due case ko, per le altre si spera

Il Comune: «Frana solo in superficie». Ma ora si teme la pioggia

MARTINA CORIROSSI

**LIVORNO.** «Se Quercianella fosse colpita da un terremoto, basterebbero 4 gradi di magnitudo per far sparire la palazzina al 74 di via Falcucci». Il dato fornito da Leonardo Gonnelli, capo della protezione civile, fa tremare le tredici famiglie che martedì pomeriggio sono state evacuate dai loro appartamenti in via precauzionale.

Ieri mattina a Palazzo Civico si è tentato di fare il punto della situazione. «I primi rilievi - dice ancora Gonnelli - sembrano confermare l'ipotesi migliore, cioè che si tratti di un movimento franoso circoscritto e superficiale.

**Dobbiamo tuttavia capire quando questo slittamento si fermerà e impedire che il terreno frani ancora».**

Il geologo ha spiegato che tutta la collina di Quercianella poggia su una "paleofrana", una frana molto antica ormai stabilizzata. Sopra di essa vi sarebbe un'altra sezione franosa, risalente agli anni '70, da cui si sarebbe staccato un lembo di terra di circa 8.200 metri quadrati che sta portando verso nord le abitazioni di via Falcucci ai civici 74 e 76.

Gli altri tre edifici evacuati (63A, 71, 72, 80, 82), sarebbero solo lambiti da questo movimento. «Nei prossimi dieci giorni proseguiremo con il monitoraggio di crepe e fratture - dice ancora Gonnelli - attendiamo con interesse le piogge che dovrebbero sopraggiungere nel fine settimana per capire come reagirà il terreno». Da lunedì saranno effettuate tre perforazioni, a 40, 60 e 70 metri di profondità, per avere un quadro geofisico completo. Solo allora potranno partire gli interventi di messa in sicurezza. «La collina è come una grossa spugna - spiega il geologo - il terreno, saturo d'acqua, si fa pesante e spinge inesorabilmente verso il basso». In primis sarà deviata la fognatura, saltata una ventina di giorni fa, indirizzando le acque verso il botto di Quercianella con uno speciale sistema di tubi flessibili. Poi saranno installate delle trincee drenanti, delle grosse siringature effettuate orizzontalmente nel versante della collina per allontanare le acque e farle defluire a valle. E infine sarà realizzata una cortina di sostegno capace di intercettare futuri movimenti del versante, anche nell'ordine di un decimo di millimetro.

Non appena la relazione di Gonnelli e del suo staff riceverà l'ok della Regione, i residenti dei civici 63A, 71, 72, 80, 82 potranno rientrare nelle loro abitazioni, «con l'intimazione di dare il via, entro poche settimane, ad una serie di interventi per rafforzare gli immobili e favorire il deflusso delle acque dai loro giardini» precisa Bruno Picchi, assessore all'edilizia. Si concretizza invece quello spettro che aleggiava sulle famiglie residenti ai civici 74 e 76: i due edifici presentano delle gravi fratture strutturali tali da renderli inagibili. «Le fondamenta devono essere ricucite tra loro attraverso l'inserimento di micropali e staffature. E solo a lavori finiti potremo far rientrare le famiglie nelle loro abitazioni» dichiara Gonnelli. Interventi specifici che richiedono personale altamente qualificato e almeno quattro mesi di lavori.

***nuova sede della protezione civile***

DOMENICA, 27 MARZO 2011

- Pontedera

Stamani a partire dalle 9.30 a Ponticelli inaugurazione della nuova sede della Protezione civile di via Usciana. Alle 11 santa messa e alle 12, giro inaugurale dei mezzi in dotazione.

*cede la collina, paura alle balze*

DOMENICA, 27 MARZO 2011

- Cecina

Massi caduti vicino alle case, evacuate quattro abitazioni

Un anno fa nello stesso versante un altro smottamento

**VOLTERRA. Se pochi mesi fa dalla collina vicino alle Balze erano caduti detriti e terra, l'altra sera invece, si sono staccati grossi massi, vicino alle case. Dopo la frana, che ha un fronte di 25 metri, quattro famiglie sono state evacuate, per precauzione. Non ci sono feriti o danni agli immobili. Ma il versante delle Balze, in località La Frana, nome che oggi suona infausto, torna a fare paura.**

I detriti hanno invaso l'unica strada - la via consorziata di Doccia, a fondo chiuso - che raggiunge l'immobile dove vivono le 4 famiglie evacuate e collega con altre case, più a valle, e strutture ricettive che vivono di turismo e che rischiano di fermare l'attività. Per buona parte dell'altra notte la frana è stata monitorata dai vigili del fuoco di Saline, dai volontari della protezione civile e dai carabinieri.

Ieri mattina al termine di un sopralluogo è stato deciso di non rimuovere subito le macerie dalla strada nel timore del cedimento di massi. Domani sarà effettuato un'altra verifica per capire come intervenire e come "netralizzare" il versante della collina che, a giudicare dalle lesioni visibili dalla strada, potrebbe cadere. «Per fortuna i massi sono caduti nel tratto in cui il Comune era intervenuto - osserva il sindaco, Marco Buselli - e aveva installato una barriera paramassi, costata circa 150mila euro: anche se è stata travolta, ha evitato il peggio». Un masso pesante s'è fermato sul ciglio della strada, vicino a un blocco di case. Da tempo il versante è interessato da un fenomeno erosivo di notevole entità che investe il lato nord-ovest del colle volterrano. La strada di Doccia, pochi mesi interessata da 2 frane, corre lungo uno dei crinali nella zona di Borgo San Giusto. È l'unica strada d'accesso per una decina di case. Il Comune ritiene necessario realizzare una viabilità di servizio, completando un anello di congiunzione tra la strada di Doccia e la provinciale. «Abbiamo sentito un rumore sordo - dice Silvano Taddei, uno dei cittadini costretto a lasciare la sua casa dopo la frana - abbiamo capito subito cosa poteva essere successo. Ora siamo in un agriturismo. Non ci sentiamo tranquilli. Anzi, siamo molto preoccupati rispetto alla durata dell'emergenza. Le nostre auto sono rimaste intrappolate e non c'è un passaggio pedonale adeguato che ci consenta di raggiungere il centro o le strade principali».

**Sabrina Chiellini ALTRO SERVIZIO A PAG. 9**

SEGUE A PAGINA 9

*stato di calamità per quercianella*

Gli abitanti: pericoloso il Lotto Zero

«»

**LIVORNO.** Per la frana di Quercianella il Comune di Livorno chiederà alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità. Lo ha detto il capo della protezione civile, Leonardo Gonnelli, che ieri ha incontrato gli abitanti. La frana, che ha portato all'evacuazione di cinque palazzine, ha rallentato la sua corsa: le case si sono spostate di 8.5 centimetri in trenta giorni e solo di 2 millimetri negli ultimi quattro. Ma l'allarme non è rientrato e servono subito interventi ad ampio raggio.

Domani la giunta comunale si riunirà per emendare il bilancio, da approvare entro fine mese: servono subito 740mila euro per fermare la frana e mettere in sicurezza le aree pubbliche. Considerando i danni agli edifici privati, invece, la cifra supera il milione.

I primi interventi partiranno la prossima settimana: occorre realizzare una specie di bypass per impedire che l'acqua transiti nel sottosuolo franoso. Saranno fatti carotaggi a diverse profondità e sistemati altri dieci fessurimetri nelle crepe delle palazzine. Poi serviranno 180mila euro per sparare canne drenanti e tirare via dal sottosuolo l'acqua.

E ora la terra che scivola fa paura. Al punto da far chiedere agli abitanti durante un'assemblea popolare di non costruire il Lotto Zero del corridoio tirrenico. «Avete presente dove dovrebbe essere scavata la canna? si chiede un residente, Nevio Tonelli. «Nella collina di Quercianella, nella zona della frana». Così il paese che per anni ha chiesto il percorso alternativo all'Aurelia ora fa marcia indietro.

*ai profughi? al massimo le tende*

DOMENICA, 27 MARZO 2011

*- Prima Pagina*

Fatiscenti e inagibili i siti del demanio in Lunigiana

**MULAZZO (Massa Carrara).** Sono fatiscanti e inagibili i siti demaniali di Boceda e Virgoletta, individuati dal ministero della Difesa e trasmessi a quello dell'Interno nell'elenco dei luoghi deputati a ospitare i profughi africani. Per loro si fa l'ipotesi di una tendopoli. Intanto la Regione non sa ancora nulla dei possibili 4mila arrivi. La protezione civile si tira fuori: «Non possiamo accogliere nessuno».

LANCISI E S. BARTOLI **A PAGINA 3**

*in tenda, come i terremotati - dall'inviato mario lancisi*

In Toscana chi fugge dalla Libia rischia di vivere in vecchie aree militari, in mezzo ai topi

In tenda, come i terremotati

Sono inagibili le due strutture in Lunigiana. Il sindaco di Mulazzo: m'incatenerò

DALL'INVIATO MARIO LANCISI

**MULAZZO.** La ciminiera della centrale elettrica che alimentava l'ex polverificio di Boceda, nel comune di Mulazzo, 2.500 anime nel cuore della Lunigiana, svetta alta e quasi giganteggia con le montagne innestate. Il sindaco Sandro Donati, Pd, ex ferroviere in pensione, la guarda e sorride: «Se ci mandano i profughi per protesta quasi quasi mi arrampico sopra». Qualcuno gli suggerisce: «Sindaco, è pericoloso: meglio che si incateni». Lui: «Sì, meglio. Scriva che mi incatenerò». Ok, ma sindaco, lei ex Ds, ideali di sinistra nel sangue, perché dice no ai profughi, alle anime sparse degli immigrati provenienti dall'Africa in fiamme? Donati si fa serio e quasi solenne: «Noi siamo favorevoli ad ospitare questi poveri cristi. Noi siamo per l'ospitalità, ma...».

**Là dove non c'è niente.** Ci sono molti «ma» che questa volta non fanno di scusa pelosa nella rivolta del sindaco di Mulazzo e del suo collega di Villafranca Pietro Cerutti, anche lui Pd, contro l'accoglienza dei profughi (in Toscana ne dovrebbero arrivare 4mila) nei siti del Demanio militare presenti nei loro comuni, a Boceda e a Virgoletta, individuati dal ministero della difesa e trasmessi a quello dell'interno.

La ragione più forte è che le strutture di Boceda sono fatiscenti. Inagibili. Quelle di Virgoletta, nel comune di Villafranca, un'ex caserma della Marina militare e un'ex fabbrica di munizioni, non esistono più, smantellate dopo la seconda guerra mondiale. Sono rimasti in piedi solo tre pilastri che reggono una trave, avvolti dall'edera e a ridosso di un maneggio per cavalli.

**Armi, donne e marinai.** Stefano Petrini, che abita a due passi dalla zona militare, racconta che fino a qualche anno fa nei campi si rinvenivano ancora bombe e munizioni. «Dopo la guerra molti a Virgoletta vivevano recuperando rame e ferro dalle armi prodotte dalla fabbrica mentre alcune donne si sono sposate con i marinai ospitati nella caserma. Ma oggi non c'è più nulla», racconta Petrini.

Il sindaco di Villafranca è sorpreso e indignato: «Sia chiaro, noi siamo più che disponibili ad ospitare profughi ma il sito indicato non ha strutture. Forse è un errore. A me nessuno ha detto nulla. Ma come si fa a ospitare persone in strutture che non ci sono? Boh, non capisco».

**Lavatrici e carriarmati.** A Boceda le strutture ci sono, ma inagibili. «Quei depositi disastriati non sono assolutamente idonei ad accogliere profughi e per questo fin d'ora mi oppongo», tuona Donati. Boceda è un complesso di circa 20 ettari del Demanio militare ma gestito fino a qualche anno fa dalla Marina. Appena si varca il cancello ci si imbatte in una fabbrica di lavatrici per ospedali, la Luniwash, 800mila euro l'ultimo fatturato, 4 dipendenti in tutto ma esportazioni anche in Europa. Carlo Nava, uno dei due titolari dell'azienda, che paga l'affitto al Demanio militare, racconta: «Fino a quattro-cinque anni fa qui venivano, soprattutto quelli della Folgore, a svolgere esercitazioni militari. Ho visto carriarmati e persino aerei militari volteggiare nel cielo. I soldati si addestravano in queste strutture fatiscenti come ci sono in certe zone di guerra. C'era chi vi si riparava dentro e altri che cercavano di catturarli. Insomma ordinarie scene di guerra simulata».

**Divieto di accesso.** A sinistra della fabbrica di lavatrici, sempre dentro il perimetro militare, ci sono sei container di ferro, dove dormivano i soldati, ma oggi ci sguaizzano i topi, non ci sono finestre, bagni, elettricità. Carcasce di ferro, nulla di più. A destra ci sono due edifici. Dove a tutte le porte è affisso un cartello con un triangolo giallo, il punto esclamativo e la scritta: «Edificio pericolante. Divieto di accesso». L'edificio più grande è suddiviso in due piani: a quello terra ci venivano messi i camion, al primo c'erano invece le camerette per dormire. La copertura del tetto è in cemento e amianto ed è retto da piloni che stanno cedendo per il peso dell'edificio.

**Rischio esondazione.** Si fa largo anche l'ipotesi, come rivela l'ex sottosegretario alla Difesa Francesco Bosi, che questi siti possano essere utilizzati per ospitare tendopoli o case prefabbricate, come quelle dei terremotati. «Il governo ha tutto l'interesse a strutture precarie, che possano servire per pochi mesi e poi rispedire altrove i profughi», spiega Bosi. «Tendopoli? Peggio che mai. Boceda è una zona che l'Autorità di bacino del Magra ha classificato a rischio di esondazione. Il terreno è poi scosceso, inadatto. Magari li ospitiamo in un'altra località del comune, ma non lì a Boceda», dice il sindaco Donati.

**No alla tendopoli.** Anche il sindaco Cerutti di Villafranca si dichiara contrario: «Ma dove la mettono la tendopoli? Da



***in tenda, come i terremotati - dall'inviato mario lancisi***

una parte, dove c'erano le ex caserme, ora c'è un maneggio di cavalli. Dall'altra ci sono enormi buche provocate dalle bombe della seconda guerra mondiale e poi tanto bosco». Cerutti scuote la testa: «Si discute da giorni di ipotesi di cui nessuna autorità ha informato noi sindaci. Mi sembra una grave scorrettezza istituzionale».

A Boceda giovedì ci sarebbe stata una veloce perlustrazione di carabinieri per riferire al prefetto di Massa Carrara Giuseppe Merendino sull'idoneità del sito. Martedì è annunciato un incontro regionale tra il presidente della Regione Enrico Rossi e il prefetto di Firenze per avere un quadro preciso sui siti toscani. «Penso che ogni struttura non debba accogliere più di 200 persone», spiega Rossi. Un'accoglienza umana. Che contrasta con l'ipotesi della tendopoli. Ma che non tranquillizza il sindaco di Mulazzo: «Ho sentito parlare dell'arrivo di mille profughi. La metà dei nostri abitanti. Non vogliamo diventare un'altra Lampedusa...», conclude amaro Donati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*quattromila arrivi e la regione non sa ancora nulla - stefano bartoli*

DOMENICA, 27 MARZO 2011

- Toscana

Quattromila arrivi e la Regione non sa ancora nulla

Domani il piano di Maroni. L'assessore Allocca: i prefetti dovranno tenere conto di Province e Comuni

La Protezione civile si tira fuori: non siamo in grado di fare fronte a questo tipo di situazione

STEFANO BARTOLI

Incredibile, ma vero. Potrebbero arrivare quattromila profughi dalla Libia e la Regione non sa ancora nulla, o almeno non lo sa ufficialmente. È vero che per domani è annunciato il piano ufficiale del ministro dell'interno Roberto Maroni e che quindi ogni decisione può essere presa solo dopo questo passaggio, ma nel frattempo si lascia spazio a voci piuttosto consistenti: come quella (ne parliamo in questa stessa pagina) che vedrebbe ulteriori quote di disperati destinate ad aree fastiscenti come l'ex deposito di munizioni di Villafranca Lunigiana, e l'ex polverificio di Boceda di Mulazzo, entrambe in provincia di Massa Carrara.

**Sei mesi di fuoco.** Ma nel resto della Toscana che cosa succederà veramente? Esistono edifici in grado di affrontare una situazione che potrebbe durare, secondo le stime, almeno sei mesi? «Per adesso, dopo l'incontro con Maroni di martedì scorso, ho deciso di mandare una sorta di preavviso a Province e Comuni - spiega Salvatore Allocca, assessore regionale alle politiche abitative ed al welfare -. Questo l'ho fatto il giorno successivo sulla base, appunto, di un possibile piano per l'emergenza profughi che, come sapete, non si è ancora materializzato. Domani (oggi, per chi legge, ndr) si spera di saperne un po' di più, ma in quadro così frammentato qualche certezza comunque c'è già. Il numero degli arrivi, ad esempio, è stato stabilito in proporzione alla popolazione, cioè mille per ogni milione di residenti. Considerando che l'Abruzzo non è stato mobilitato perché ancora alle prese con le conseguenze del terremoto, si capisce perché una regione come la Toscana, con tre milioni e 600mila abitanti, dovrebbe accogliere appunto quattromila persone». «Pensiamo di seguire lo stesso criterio - prosegue Allocca - anche per le nostre città, cioè assegnando gli arrivi in base alla popolazione, creando quindi una sorta di spalmatura perché queste cose devono essere decise insieme al territorio: quindi, se i prefetti hanno dato delle indicazioni, a queste andranno sicuramente aggiunte anche le valutazioni, ad esempio dalle Province. Ma colgo anche l'occasione per sottolineare la necessità, indipendentemente dalla Libia, di dotarsi di strutture di accoglienza per gestire le emergenze che sono sempre più importanti e frequenti, cosa che dovrebbe fare ogni paese civile».

**Strutture inesistenti.** Sì, perché questo è un altro dei "punti dolorosi" che stanno emergendo con forza in questi ultimi giorni: la mancanza di edifici ad hoc che vadano al di là del dopo-terremoto o del dopo-alluvione. «Non c'è stato per adesso un nostro vero coinvolgimento - spiega Maria Sargentini, responsabile della Protezione civile toscana - e questo perché non abbiamo strutture stabili da dedicare all'accoglienza. Nei piani per gestire un disastro ci sono infatti strutture pubbliche, ad esempio scuole o palestre, tutte comunque destinate ad un utilizzo temporaneo e non certamente adatte per profughi che possono rimanere ospiti anche per lungo tempo. Mi spiego meglio: a noi viene chiesta una prima risposta, con l'ulteriore possibilità di requisire anche proprietà di tipo privato».

«Ho partecipato all'incontro con Maroni - conclude Alessandro Guarducci, responsabile della Colonna mobile della Regione -. È chiaro che siamo pronti ad un'attività di supporto, non ci resta che aspettare il piano annunciato dal ministro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Petrini sull' emergenza maltempo: 'Dal decreto Milleproroghe riflessioni preoccupanti'***

Venerdì 25 Marzo 2011

Petrini sull' emergenza maltempo: 'Dal decreto Milleproroghe riflessioni preoccupanti'

Dichiarazione del vicepresidente della Regione Paolo Petrini sull'emergenza maltempo.

"Leggendo il decreto Milleproroghe e ascoltando contemporaneamente le scomposte reazioni dei rappresentanti del centrodestra marchigiano, emergono alcune riflessioni preoccupanti. Perché non solo il Governo nazionale costringe i territori vittime di catastrofi naturali a ripagarsi da soli i danni attraverso più tasse e benzina più cara per gli stessi cittadini colpiti, ma svuota anche di ogni capacità di intervento la Protezione civile e depotenzia l'efficacia dell'azione dei commissari nominati per far fronte alle calamità, sottoponendo i loro atti al controllo preventivo della Corte dei conti. Passiamo da una situazione in cui, fino a poche settimane fa, la Protezione civile aveva un grandissimo potere ed enormi risorse a disposizione, ad un'altra in cui non solo le risorse sono sparite, ma non ci sono più neanche gli strumenti normativi per poter intervenire nelle emergenze. Prima esisteva il Fondo della Protezione Civile per far fronte alle emergenze, oggi non ci sono neanche le risorse per far camminare i mezzi.

Giovedì, non mercoledì, di fronte alle catastrofi scattava naturale la solidarietà nazionale, oggi, per riparare i danni subiti, si impone alla Regione Marche di aumentare le tasse e la benzina. Il Governo nazionale, dopo essersi gravemente distratto ed aver permesso lo spreco e lo sviamento delle risorse attraverso le varie cricche, oggi si rende conto di quello che è accaduto e reagisce con norme che definire assurde è poco. Dopo aver perso l'onestà, insomma, il Governo perde anche la testa. Per quanto riguarda il "bravo" Ciccioli, vale solo la pena ricordargli che da anni lo Stato non stanziava più un euro per il riassetto idrogeologico e la difesa del suolo. Gli ultimi fondi che abbiamo ricevuto sono il frutto di un accordo recentissimo per il quale, a fronte di 36 milioni di euro dello Stato, la Regione Marche ne ha stanziati altri 20. Ma su questo, da Ciccioli, non abbiamo mai sentito pronunciare una parola né, men che meno, mettere i suoi rappresentanti di Governo alla gogna".

Regione Marche